



FOCUS ECONOMIA TOSCANA

Numero 1 / 2 - 2019



Focus Economia Toscana - Fonti

Approfondimento economico sindacale della CGIL Toscana a cura di IRES Toscana.

Info

www.cgiltoscana.it

www.iretoscana.it

Fonti

Banca d'Italia

Cgil Toscana

Confindustria

INPS

IRPET

ISTAT

Prometeia

Regione Toscana

Unioncamere

Il gioco dell'oca dell'economia toscana...

Quello che presentiamo oggi è un "Focus Economia Toscana" in una versione profondamente rinnovata dal punto di vista grafico ed editoriale, frutto di un lungo lavoro di restyling portato avanti nei mesi scorsi, ed anche dal punto di vista dei contenuti con l'aggiunta, in particolare, di una tabella sul "quadro macroeconomico regionale" che offre immediatamente una visione d'insieme sull'andamento dell'economia toscana.

L'obiettivo di questa nuova veste del "Focus" è quello di offrire uno strumento di analisi della congiuntura economico-produttiva regionale che sia di facile e piacevole lettura anche attraverso un migliore utilizzo degli elementi cromatici e una diversa impaginazione che colloca le note di commento "a latere" delle Tabelle e dei Grafici.

Pensiamo, infatti, che questa diversa struttura editoriale possa favorire una lettura più semplice e chiara del "Focus" sia per le strutture sindacali che per l'opinione pubblica e per gli operatori e le operatrici dell'informazione che sempre grande attenzione hanno dedicato in questi anni alla presentazione ed alla divulgazione del nostro rapporto congiunturale.

Voglio, infine ed a proposito di questo rinnovato "Focus", ringraziare Nicola Barbini, Marco Batazzi e Franco Bortolotti che con Nazareno Bisogni e Tommaso Galgani hanno condiviso l'esigenza di migliorare anche dal punto di vista comunicativo questo strumento fornendo, ciascuno nell'ambito delle proprie esperienze e competenze, un contributo fatto di suggerimenti e osservazioni che ci ha consentito di presentare oggi questo prodotto che speriamo sia apprezzato e possa, soprattutto, essere utile per il lavoro di ognuno.

Venendo all'economia toscana non possiamo, invece, dire che vi siano né grandi, né positivi elementi di novità che ci permettano di consuntivare all'insegna dell'ottimismo un periodo racchiuso tra la fine del 2018 ed il primo semestre del 2019.

Il quadro economico congiunturale che, infatti, emerge per la Toscana è in assoluta continuità con gli scenari alquanto critici che avevamo registrato e, in buona parte, preannunciato in tutto il corso del 2018.

Un quadro, purtroppo, di costante rallentamento dell'economia toscana fatto di revisioni al ribasso dei tassi di crescita del prodotto interno lordo che è tornato sensibilmente al di sotto del già non esaltante 1% registrato alla fine del 2017.

Una situazione ai confini di una spirale recessiva che pare tutt'altro che scongiurata ancora nel 2019 anche per effetto delle tendenze recessive nazionali.

Questa continua stagnazione economica alimenta ed accentua, infatti, quegli elementi di incertezza che minano il faticoso tentativo di ripartenza e risalita dell'economia regionale che abbiamo registrato in tutti i trimestri degli ultimi anni.

Come in un, tutt'altro che divertente, "gioco dell'oca" il 2019 sembra riportare la Toscana al punto di partenza con una crescita prevista del prodotto interno lordo allo 0,2%.

E' corretto precisare che questo deterioramento delle performances regionali avviene in un contesto nazionale recessivo ed in un contesto internazionale ancora fortemente segnato dalle controversie commerciali tra Usa e Cina che paiono, in questa fase, agire sia da causa che da effetto del rallentamento del ciclo economico globale. Il perdurare di queste turbolenze, infatti, ha conseguenze sia sulla domanda che sul commercio internazionale colpendo in primo luogo paesi e regioni come l'Italia e come la Toscana con una forte vocazione all'export.

La parziale distensione Usa/Cina, avvenuta all'ultimo G20 di Osaka, e la momentanea uscita dell'Italia dai riflettori della Commissione Europea per l'attivazione della procedura d'infrazione per eccesso di deficit sono fatti positivi che potranno produrre qualche risultato, ma non prima del 2020.

Così come va considerata positivamente nell'ambito delle misure anticicliche, la scelta della Banca Centrale Europea di posticipare l'aumento dei tassi di interesse con lo stesso obiettivo con cui nel 2013-16, attraverso l'adozione del "bail in", sostenne l'aumento di liquidità dei sistemi bancari nazionali per favorire una ripresa sia degli investimenti che del credito al consumo.

Questa misura, in particolare, appare tanto più necessaria e può risultare incisiva in un contesto regionale di bassa crescita dove anche esportazioni e investimenti, pur sostenendo la tenuta dell'economia toscana, registrano saldi negativi nel 2018 rispetto al 2017: gli investimenti passano da + 5,4% a + 2,8% (- 2,6%) e le esportazioni da + 2,9% a + 2,7% (- 0,2%).

Più significativo appare, invece, il saldo significativo nei consumi delle famiglie che cede l'1,3% passando da +1,8% a 0,5%. Una tendenza alla cautela nei consumi confermata anche per il 2019 e alimentata dai forti elementi di incertezza del contesto come testimonia anche l'ulteriore aumento dei depositi bancari.

Si prevede, inoltre, nel 2019 una più marcata diminuzione degli investimenti che dovrebbero attestarsi ad un - 1,7% e dove colpisce la dinamica poco virtuosa di un sistema bancario in grado di aumentare la raccolta di risparmi dai cittadini ma, tendenzialmente, incapace di favorire una ripresa degli impieghi per investimenti.

In questo quadro non tragga in inganno il dato, che registriamo positivamente, delle assunzioni a tempo indeterminato che consuntiva a fine 2018 un + 6,9% rispetto al -11,2% dell'anno precedente, ma in un quadro di stock che registra 60 mila posizioni lavorative aggiuntive in meno rispetto all'anno precedente ed in cui cala il lavoro a termine come effetto delle restrizioni nell'utilizzo introdotte dal Decreto Dignità.

Un 2019 in cui si prevede un calo generalizzato delle unità di lavoro in tutti i settori produttivi, tranne le costruzioni, e per la prima volta anche nei servizi che negli anni della crisi hanno rappresentato la valvola di compensazione dei posti di lavoro persi negli altri comparti.

In conclusione, un'economia toscana stagnante che risente fortemente del contesto nazionale ed internazionale ma che richiede decise politiche orientate allo sviluppo di livello regionale.

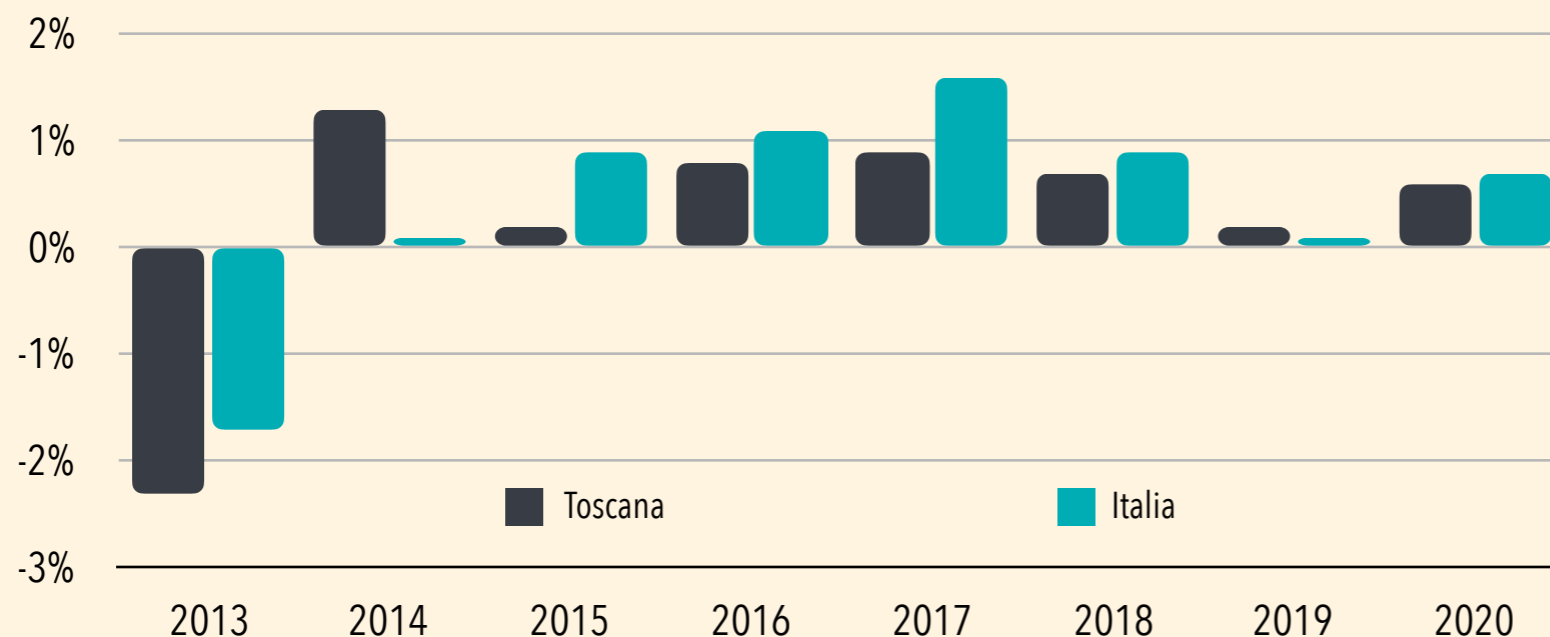
Firenze, 10 luglio 2019

Gianfranco Francese
Presidente Ires Toscana

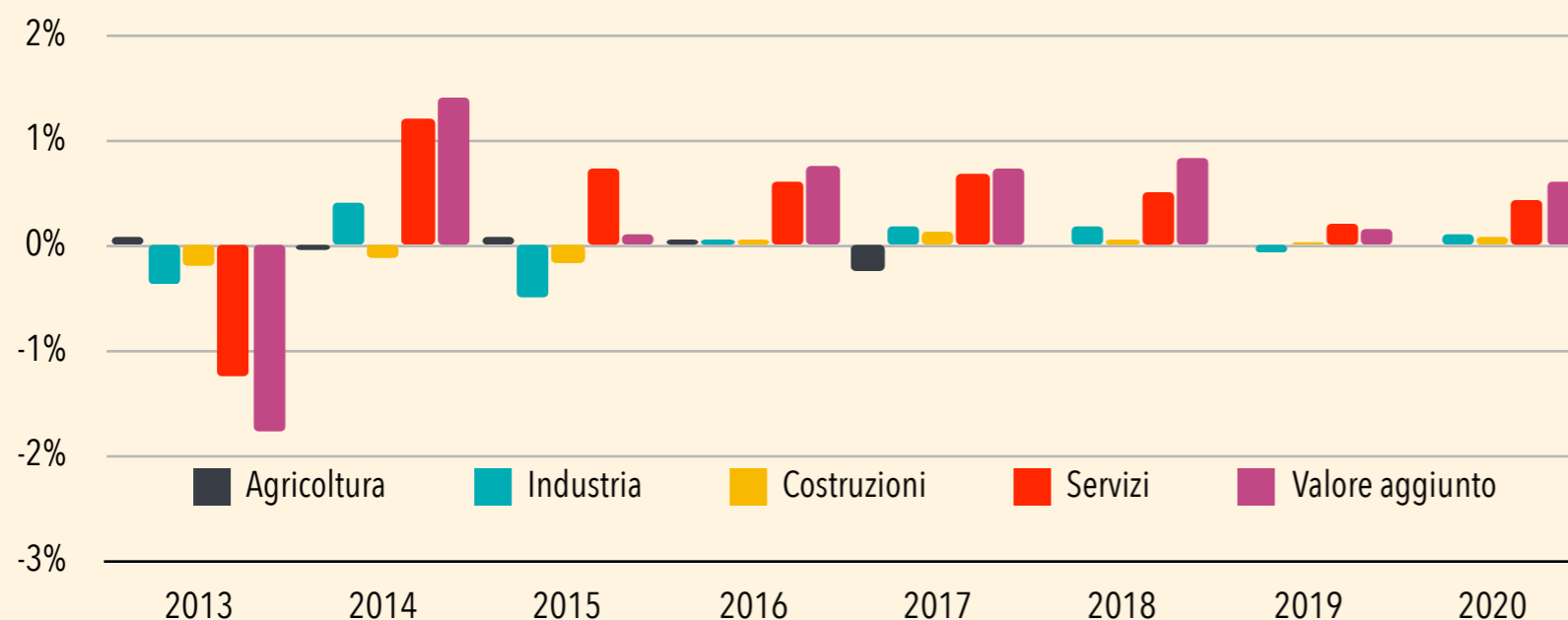
Variazioni % annue a valori concatenati (anno di riferimento 2010)	Livello 2018 (ML di € correnti)	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Prodotto interno lordo	115.866	1,3%	0,2%	0,8%	0,9%	0,7%	0,2%	0,6%
Valore aggiunto	103.721	1,4%	0,1%	0,7%	0,7%	0,8%	0,2%	0,6%
<i>Valore aggiunto agricoltura</i>	2.156	-2,6%	3,3%	2,4%	-11,0%	0,9%	-0,6%	0,2%
<i>Valore aggiunto industria in senso stretto</i>	20.639	1,9%	-2,5%	0,2%	0,9%	0,9%	-0,3%	0,5%
<i>Valore aggiunto costruzioni</i>	4.661	-2,8%	-4,0%	1,5%	3,0%	1,4%	0,7%	1,7%
<i>Valore aggiunto servizi</i>	76.265	1,6%	1,0%	0,8%	0,9%	0,7%	0,3%	0,6%
Deflatore valore aggiunto (numero indice)	108,0	0,6%	1,1%	1,3%	0,4%	0,8%	1,1%	1,8%
Unità di lavoro totali (dati in migliaia)	1.623	0,8%	0,9%	1,5%	0,9%	0,8%	-0,2%	-0,2%
<i>Unità di lavoro agricoltura</i>	62	1,0%	7,7%	1,8%	-7,0%	-2,8%	-0,2%	0,8%
<i>Unità di lavoro industria in senso stretto</i>	289	1,3%	0,4%	2,8%	-0,4%	-0,3%	-1,1%	-0,5%
<i>Unità di lavoro costruzioni</i>	100	-2,6%	-2,6%	-0,5%	3,7%	-3,0%	2,1%	-0,5%
<i>Unità di lavoro servizi</i>	1.172	0,9%	1,0%	1,3%	1,5%	1,6%	-0,1%	-0,2%
Produttività del lavoro	63,9	0,6%	-0,8%	-0,7%	-0,2%	0,0%	0,3%	0,8%
<i>Produttività del lavoro industria in senso stretto</i>	71,5	0,6%	-2,9%	-2,5%	1,3%	1,2%	0,7%	1,0%
<i>Produttività del lavoro costruzioni</i>	46,6	-0,3%	-1,4%	2,1%	-0,7%	4,4%	-1,4%	2,2%
<i>Produttività del lavoro servizi</i>	65,0	0,7%	-0,0%	-0,5%	-0,6%	-0,9%	0,4%	0,7%
Esportazioni totali	36.391	2,4%	3,5%	1,8%	2,9%	2,7%	2,0%	1,7%
Importazioni totali	25.317	-1,0%	9,9%	3,8%	2,6%	6,3%	1,1%	2,8%
Consumi finali famiglie	74.736	0,7%	2,3%	1,0%	1,8%	0,5%	0,5%	0,9%
Deflatore dei consumi (numero indice)	110,6	0,0%	0,1%	0,4%	1,1%	1,1%	0,8%	1,2%
Reddito disponibile	78.893	0,7%	0,7%	1,8%	0,2%	0,5%	1,1%	0,8%
Investimenti fissi lordi	19.353	3,7%	-2,8%	3,6%	5,4%	2,8%	-1,7%	1,4%

Il consuntivo 2018 ha evidenziato per il prodotto regionale una variazione del +0,7% risultando in lievissimo rallentamento rispetto a quanto rilevato per il 2017 (+0,9%): esportazioni (da +2,9% a +2,7%) e investimenti (da +5,4% a +2,8%) anche se in moderata decelerazione, hanno contribuito alla tenuta del ritmo di sviluppo dell'economia toscana; la domanda estera è stata quindi molto importante per la moderata crescita dell'economia regionale nell'anno che si è appena concluso, prima degli effetti della decelerazione degli scambi internazionali globali. Riguardo agli investimenti, la moderazione del tasso di variazione (da +5,4% a +2,8%) pur rimanendo su un buon valore si correla strettamente all'effetto di fattori ciclici. Per i consumi delle famiglie si è delineato un profilo maggiormente cedente con un rallentamento più marcato (da +1,8% a +0,5%) contestualmente a una prosecuzione del miglioramento del risparmio delle famiglie, con un probabile aumento della quota di reddito non spesa.

PIL, variazioni % in termini reali

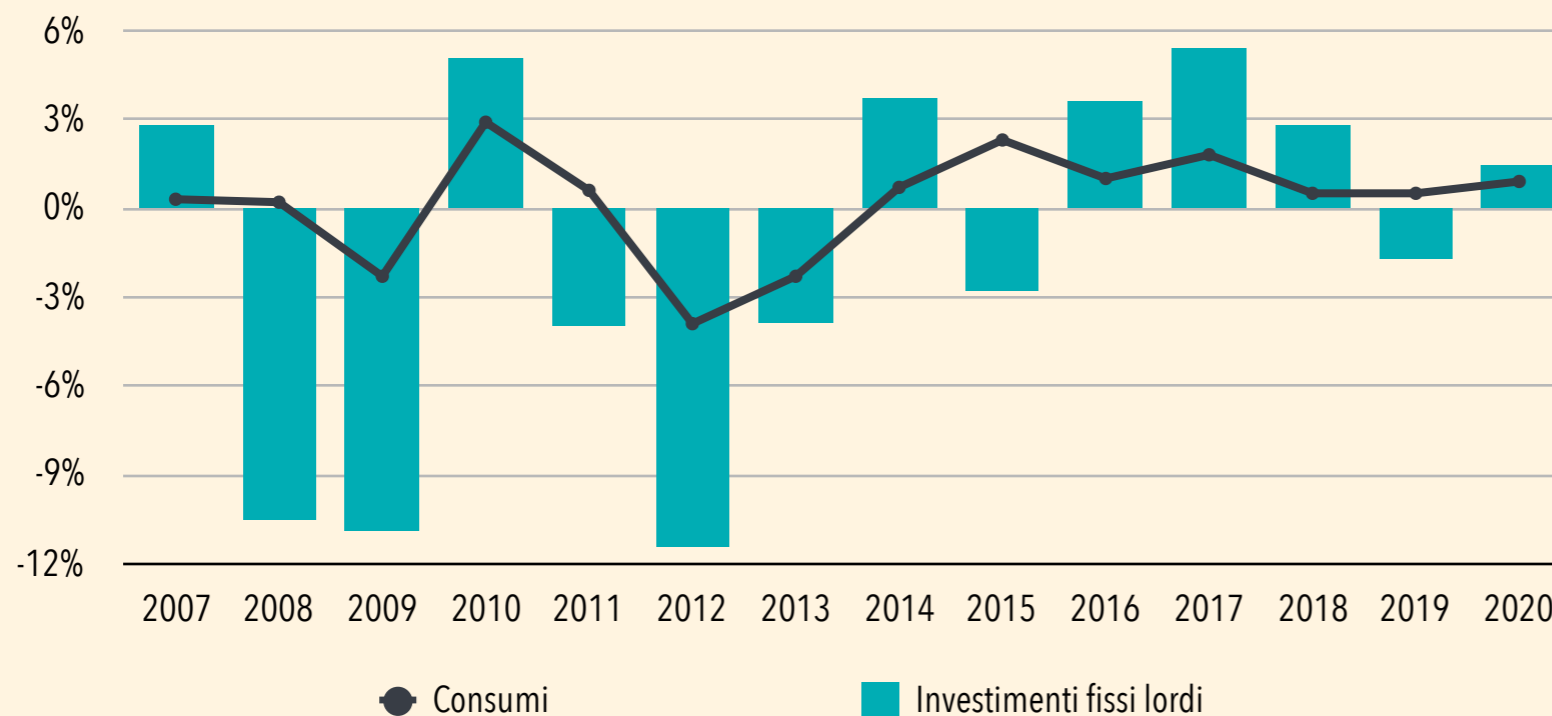


Contributi % alla crescita del valore aggiunto per settore

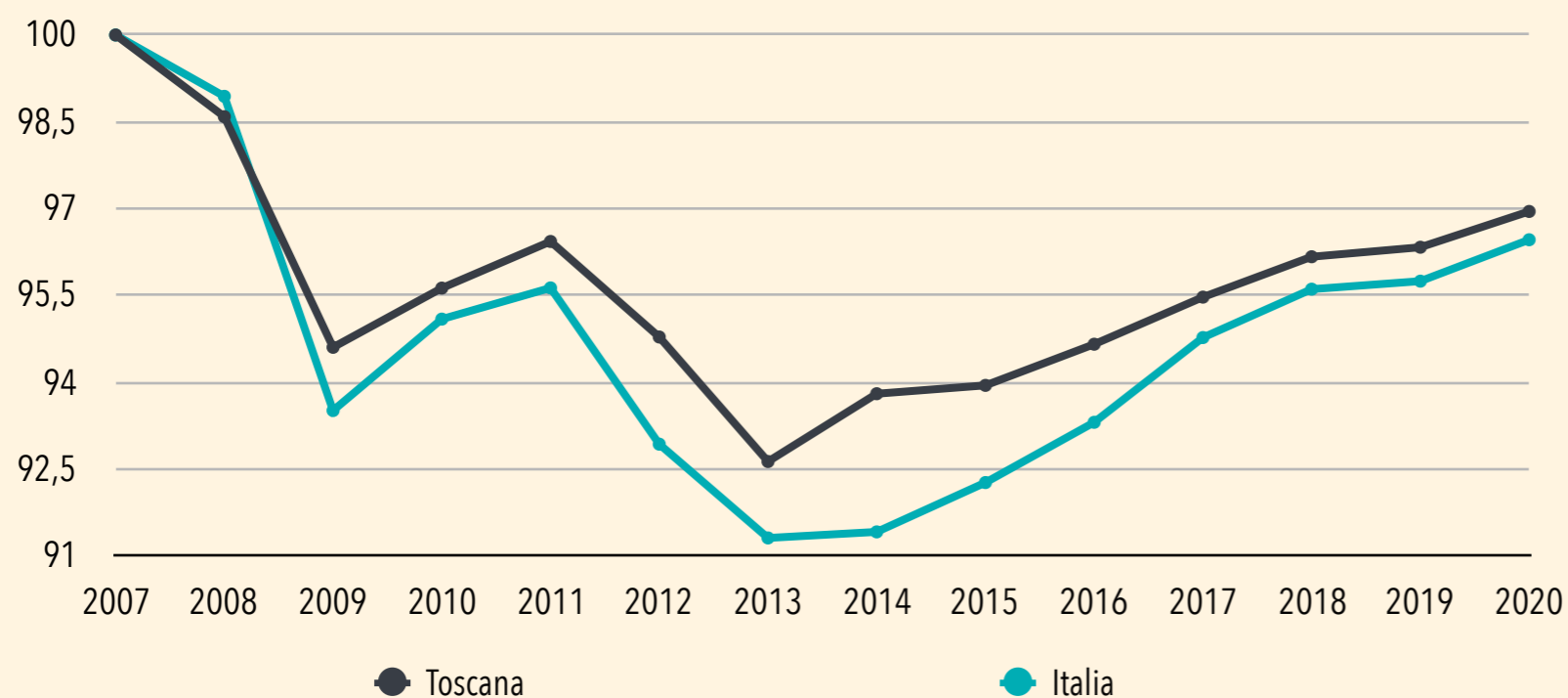


Nel 2019 il prodotto regionale andrebbe ad attenuare il tasso di crescita con un valore sostanzialmente stagnante (+0,2%) spostando ed esponendo l'economia sul margine della recessione. Rispetto a gennaio la previsione di crescita è stata rivista al ribasso di 3 decimi di punto. Per i consumi delle famiglie verrebbe confermato il moderato tasso di crescita del 2018 (+0,5%) determinato da un comportamento di spesa prudente, nonostante l'andamento positivo del reddito disponibile (+1,1%) che potrebbe collegarsi sia ad un recupero dei rapporti di lavoro più stabili (contratti a tempo indeterminato incentivati in particolare per i giovani) sia ad una dinamica salariale in moderato aumento nel privato (dopo l'esaurimento dell'effetto degli aumenti salariali nel pubblico impiego) e sia ai trasferimenti pubblici, per effetto del sostegno pubblico ai redditi (quota 100 e reddito cittadinanza). L'eventuale attivazione delle clausole di salvaguardia si avrebbe nel 2020 con effetti ulteriori sul rallentamento della dinamica dei consumi (in particolare per i decili più bassi, per i quali i consumi incidono maggiormente sul reddito). Gli investimenti dovrebbero evidenziare una diminuzione più marcata di quanto ipotizzato nel precedente scenario (da -0,3% a -1,7%)

Variation % consumi e investimenti

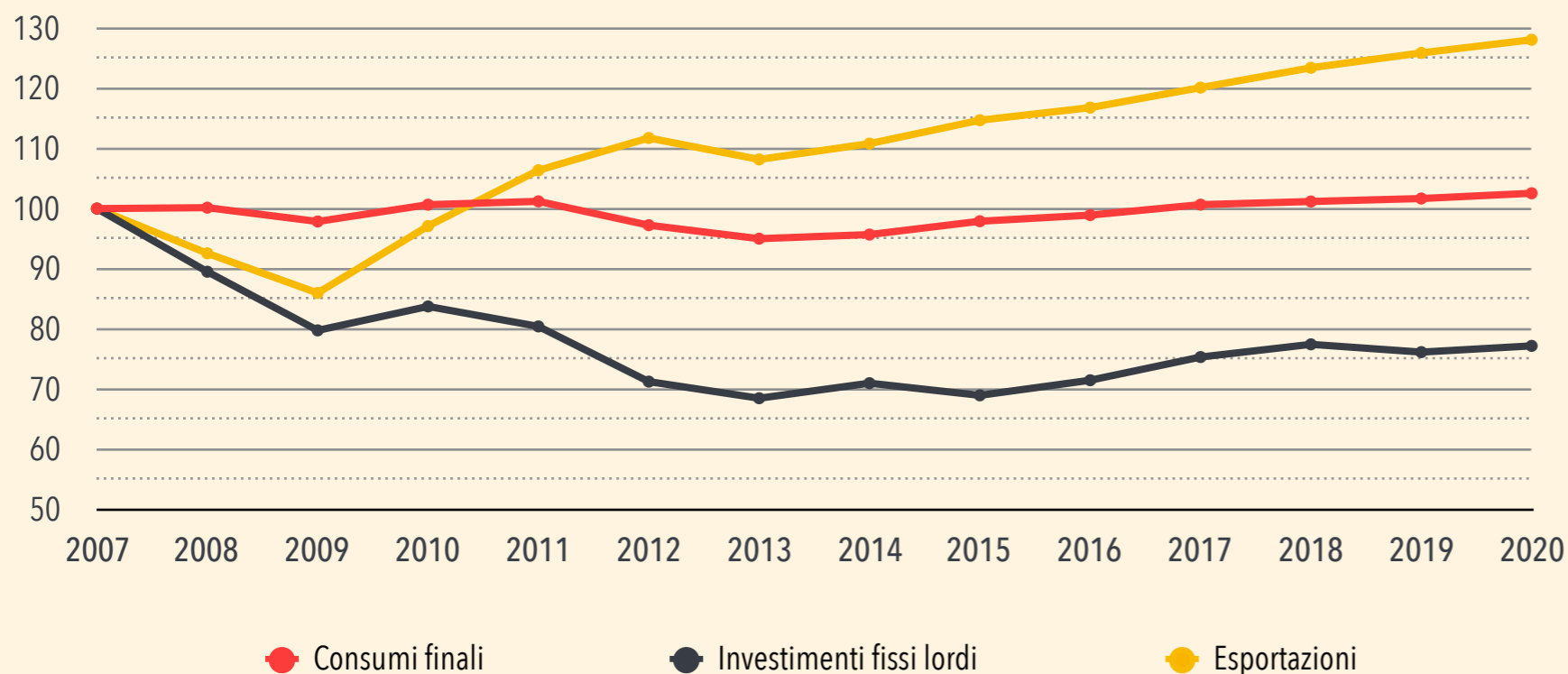


Confronto PIL Toscana e Italia

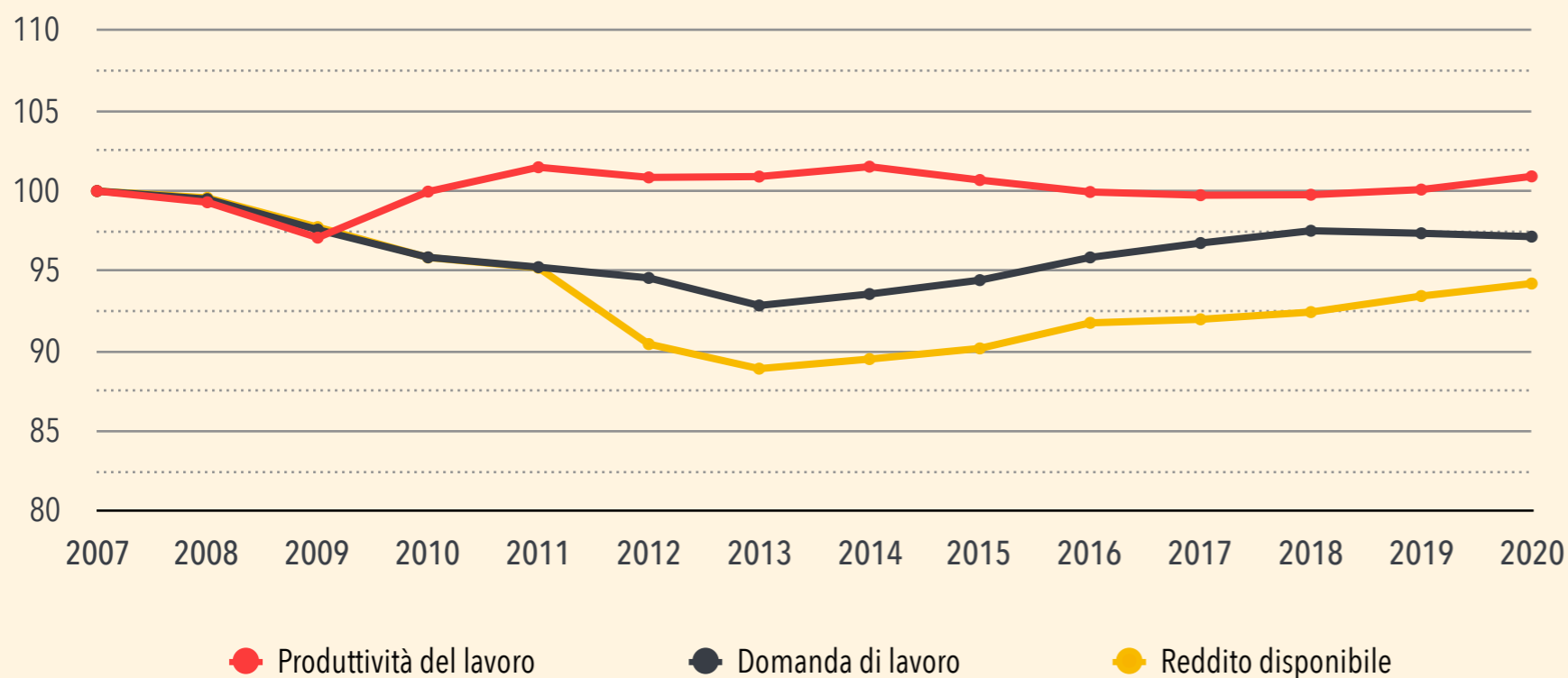


Diviene tuttavia più acuta la fase di incertezza caratterizzante lo scenario economico di riferimento e la cornice entro cui si muove l'economia toscana, tanto da portarla sul "bordo" della recessione. In base alle stime di contabilità economica Prometeia, aggiornate ad aprile 2019, non è cambiato molto rispetto a quanto riportato nello scenario elaborato a gennaio, anzi le variabili di contesto si sono deteriorate con un aumento del livello di incertezza e una generale decelerazione della domanda globale che si è tradotta in un rallentamento del commercio internazionale. Inoltre i principali indicatori congiunturali confermano il deterioramento del ciclo economico internazionale. L'intonazione negativa caratterizzante il cambio di scenario, ha influenzato il cambio di rotta delle banche centrali che hanno arrestato il percorso di normalizzazione: la Banca Centrale Europea ha annunciato nuove misure finalizzate ad aumentare l'apporto di liquidità al sistema bancario e ha bloccato la nuova fase di aumento dei tassi posticipandola e tenendo fermo per tutto il 2019 il costo "ufficiale" del credito, adeguandosi in questo modo ad aspettative maggiormente moderate per crescita e inflazione.

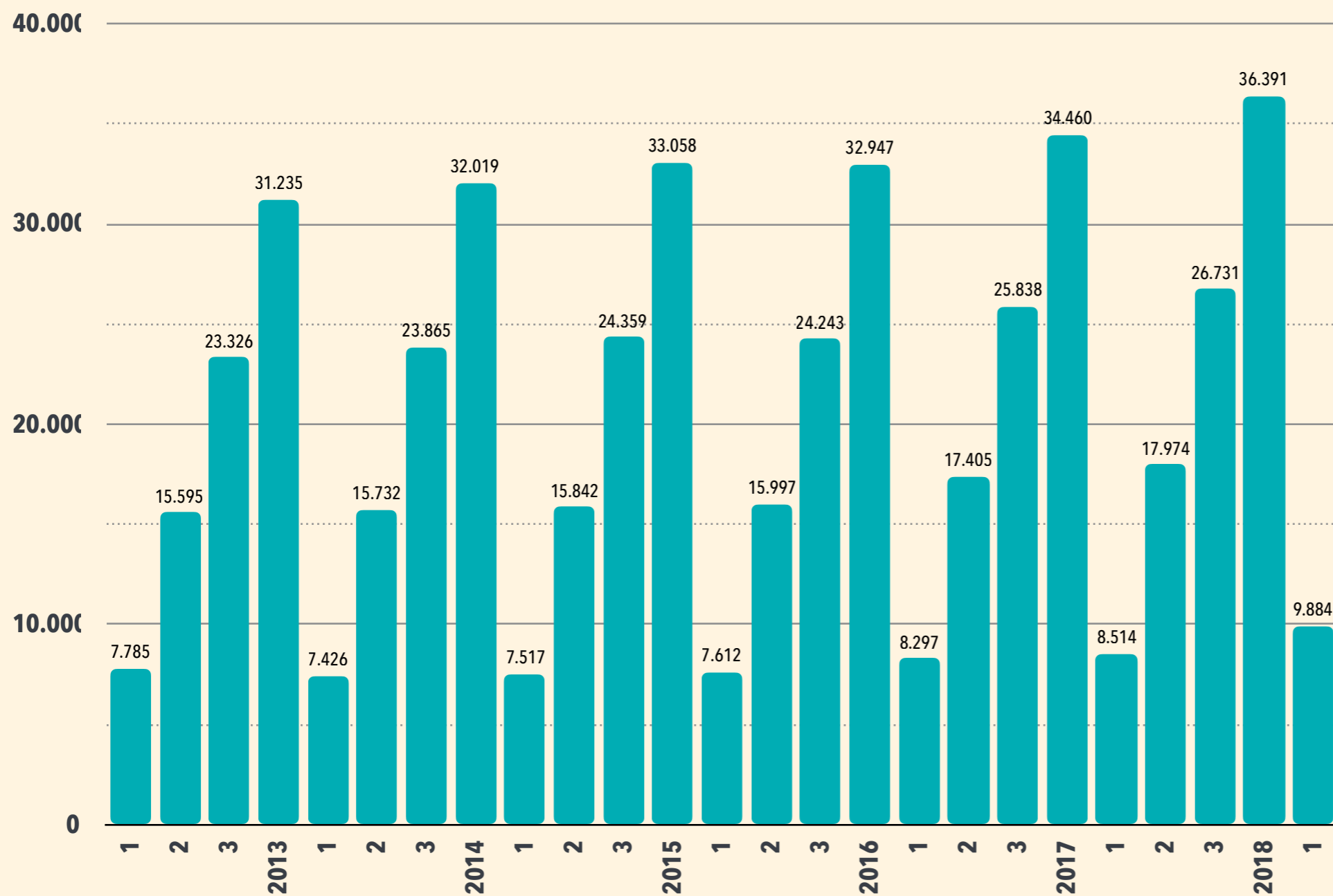
Distanza dai valori pre-crisi per consumi, investimenti ed export



Produttività, domanda di lavoro e reddito disponibile (numeri indice)

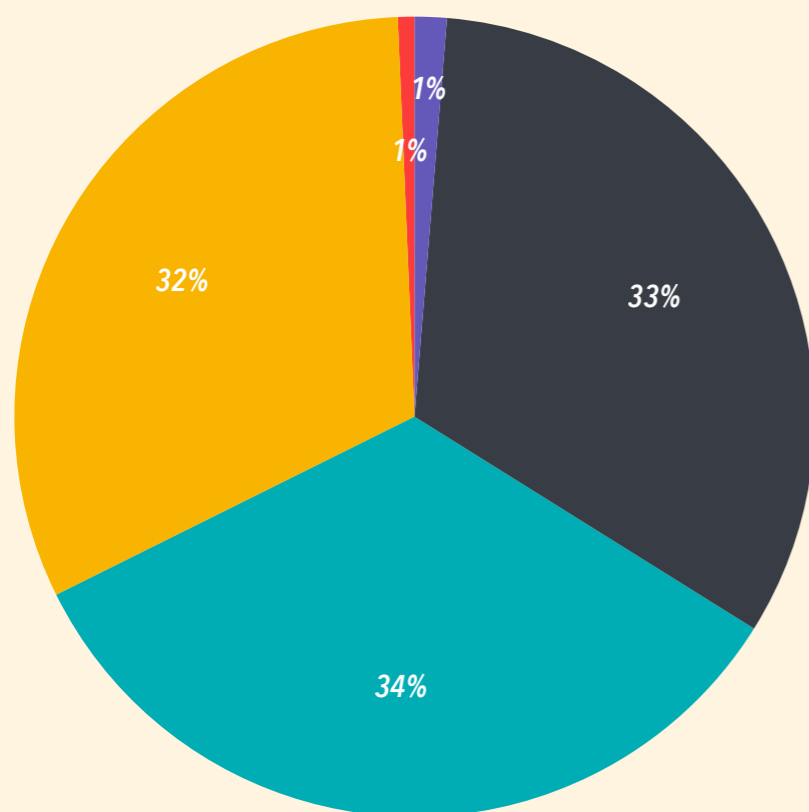


La domanda di lavoro ha mostrato un andamento moderato nel corso del 2018 (+0,8%) crescendo quasi in parallelo agli occupati residenti (+0,7%). Per il 2019 la dinamica sia della domanda di input di lavoro che dell'occupazione residente dovrebbe risultare orientata alla stagnazione (-0,2% per le unità standard di lavoro e variazione nulla stimata per l'offerta di lavoro), indipendentemente dalle incentivazioni per le assunzioni di giovani a tempo indeterminato, considerando le recenti modifiche del contesto normativo, come l'introduzione della normativa (tramite il Decreto Dignità o decreto legge 12 luglio 2018 n.87) che agisce in termini restrittivi sui contratti a termine e gli effetti di alcune misure introdotte con la legge di bilancio differenti dagli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato degli under 35. Intendiamo riferirci all'introduzione della flat tax che, tramite l'innalzamento delle soglie per il regime dei minimi, con tassazione agevolata per professionisti e artigiani, in particolare, potrebbe avere effetti sulla transizione di una parte dei lavoratori occupati con lavoro dipendente a tempo determinato verso il lavoro autonomo, generando così un nuovo insieme di partite iva.

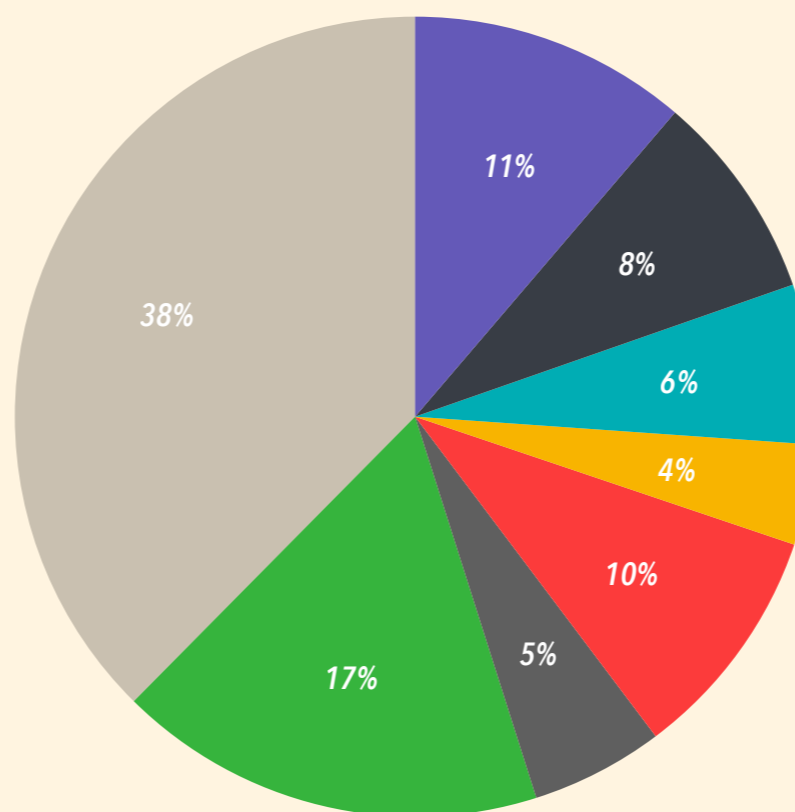


I primo dato trimestrale del 2019 mostra un notevole progresso dell'export toscano, che cresce di ben il 16% rispetto allo stesso trimestre del 2018, dato in netta e positiva controtendenza rispetto ad un contesto internazionale su cui grava l'ombra di un possibile conflitto commerciale internazionale in seguito alle politiche protezioniste di Trump. L'analisi di dettaglio però ridimensiona l'ottimismo che si può trarre dal dato toscano.

Settore



Paesi



Legenda con variazioni su anno precedente

- | | |
|-------------------------|------------------------|
| ● Agricoltura +8,9% | ● Francia +5,4% |
| ● Moda +25,9% | ● Germania +4,2% |
| ● Metalmeccanica +25,8% | ● Gran Bretagna +36,3% |
| ● Altra Industria +0,3% | ● Spagna -16,3% |
| ● Estrattivo +3,5% | ● USA +14% |
| | ● Cina+HongKong -0,6% |
| | ● Svizzera + 84,8% |
| | ● Altri paesi +8,5% |

La particolare dinamica delle esportazioni toscane nel primo trimestre è dovuta sostanzialmente ai due settori aggregati della moda e della metalmeccanica; ognuno di essi vede crescere l'export di oltre 650 milioni, con una crescita, in entrambi i casi superiore al 25%. La crescita dell'export della moda è interamente direzionata verso la Svizzera, che non è in questo caso tanto un mercato finale, quanto il polo logistico dell'export pellettiero (che viene poi reindirizzato in altri paesi europei). E' comunque un segno della buona salute dell'industria toscana (anche se potrebbero esservi quote di merci provenienti da altre regioni). La crescita dell'export metalmeccanico ha quattro componenti: un incremento dell'export di lingotti di oro (ma non si tratta di produzioni che lasciano un vero valore aggiunto in Toscana); una crescita dell'export di materiale rotabile nel Regno Unito da parte della Hitachi Breda di Pistoia; una commessa (presumibilmente Nuovo Pignone) per apparecchiature elettriche in Kazakistan; una crescita dell'export di macchine verso gli Usa. Nell'ambito dell'altra industria diminuiscono le esportazioni farmaceutiche e mobiliere, ma crescono quelle chimiche e di oro. Stagnano l'export verso la Cina, cresce leggermente (4/5%) quello verso Francia e Germania.

Secondo le stime Prometeia la dinamica dell'export nelle province toscane nel 2018 è stata in generale negativa (soprattutto a Massa-Carrara, Livorno e Grosseto), anche se viceversa le performance delle province di Firenze e Lucca sono state molto positive (rispettivamente +3% e +4%).

		Export	Import
Arezzo	2017	6.173	3.857
	2018	5.939	4.076
	2019	6.275	4.065

		Export	Import
Massa Carrara	2017	1.609	342
	2018	1.515	411
	2019	1.628	449

Firenze	2017	11.082	5.929
	2018	11.432	6.650
	2019	11.325	6.495

Pisa	2017	2.702	1.795
	2018	2.677	1.815
	2019	2.772	1.913

Grosseto	2017	368	199
	2018	334	214
	2019	336	222

Pistoia	2017	1.246	808
	2018	1.220	789
	2019	1.318	841

Livorno	2017	1.900	5.744
	2018	1.655	5.621
	2019	1.711	5.700

Prato	2017	2.444	1.361
	2018	2.410	1.316
	2019	2.536	1.469

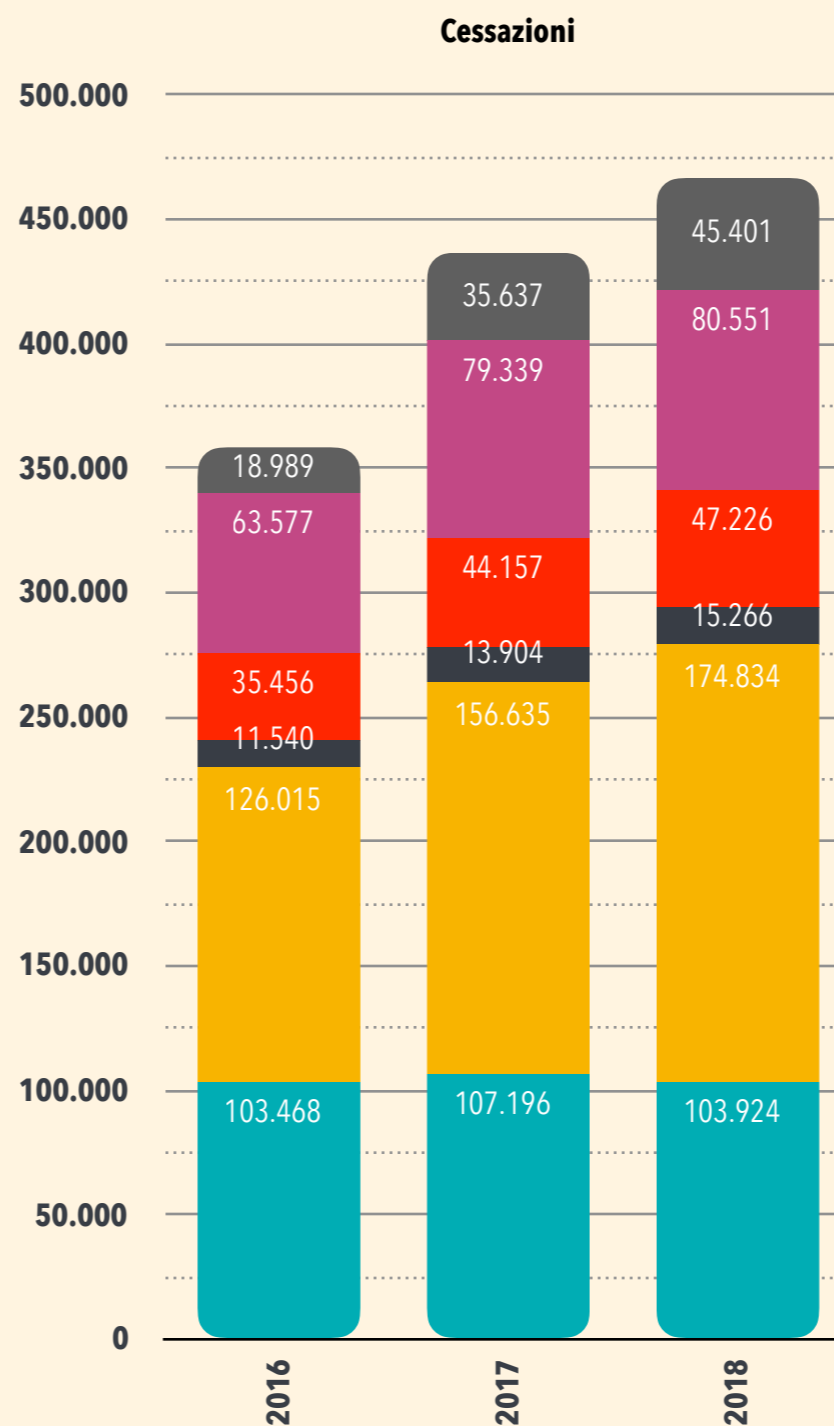
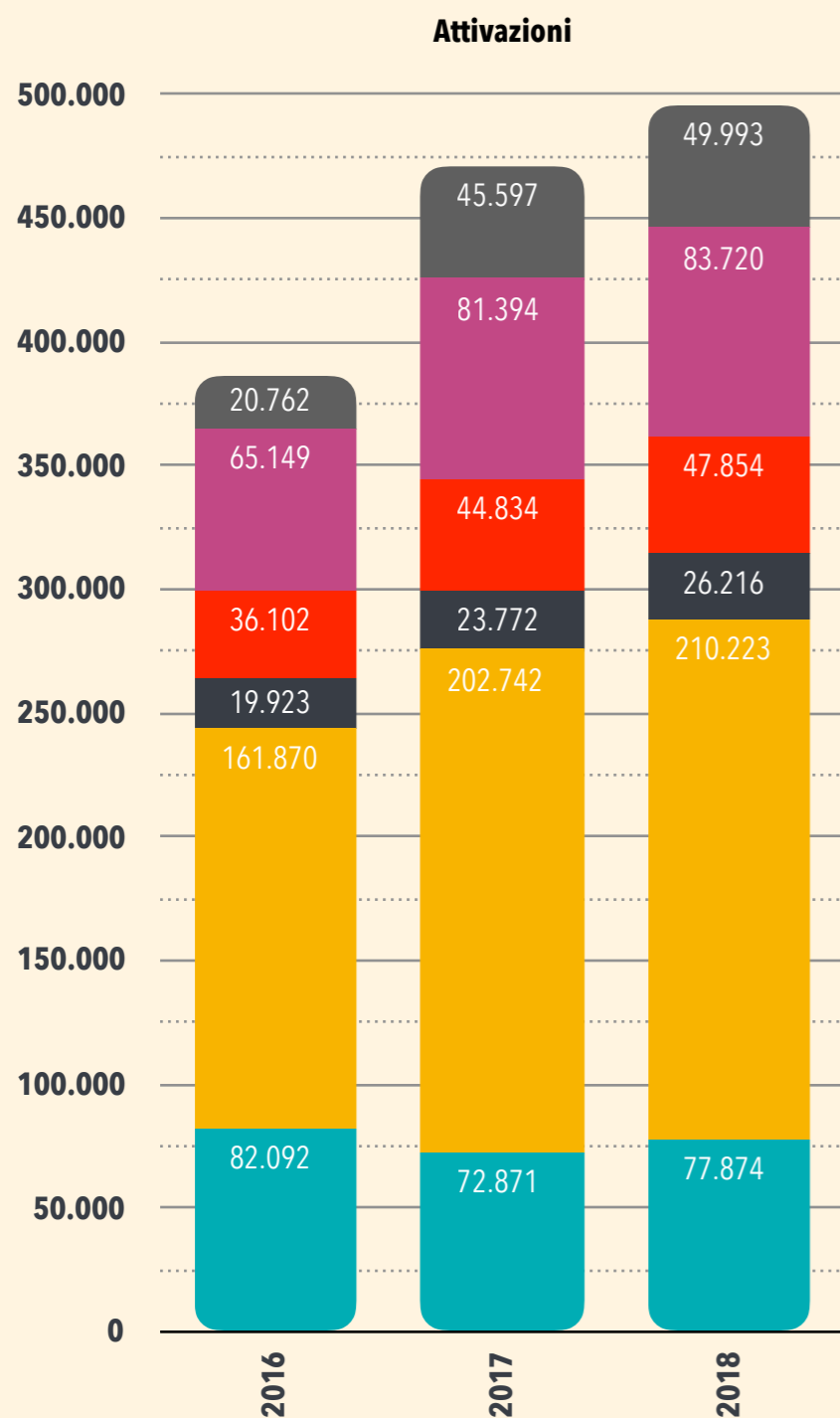
Lucca	2017	3.681	1.846
	2018	3.834	1.940
	2019	3.857	1.989

Siena	2017	1.630	621
	2018	1.575	566
	2019	1.550	576

Avviamenti - Osservatorio INPS sui rapporti di lavoro attivati

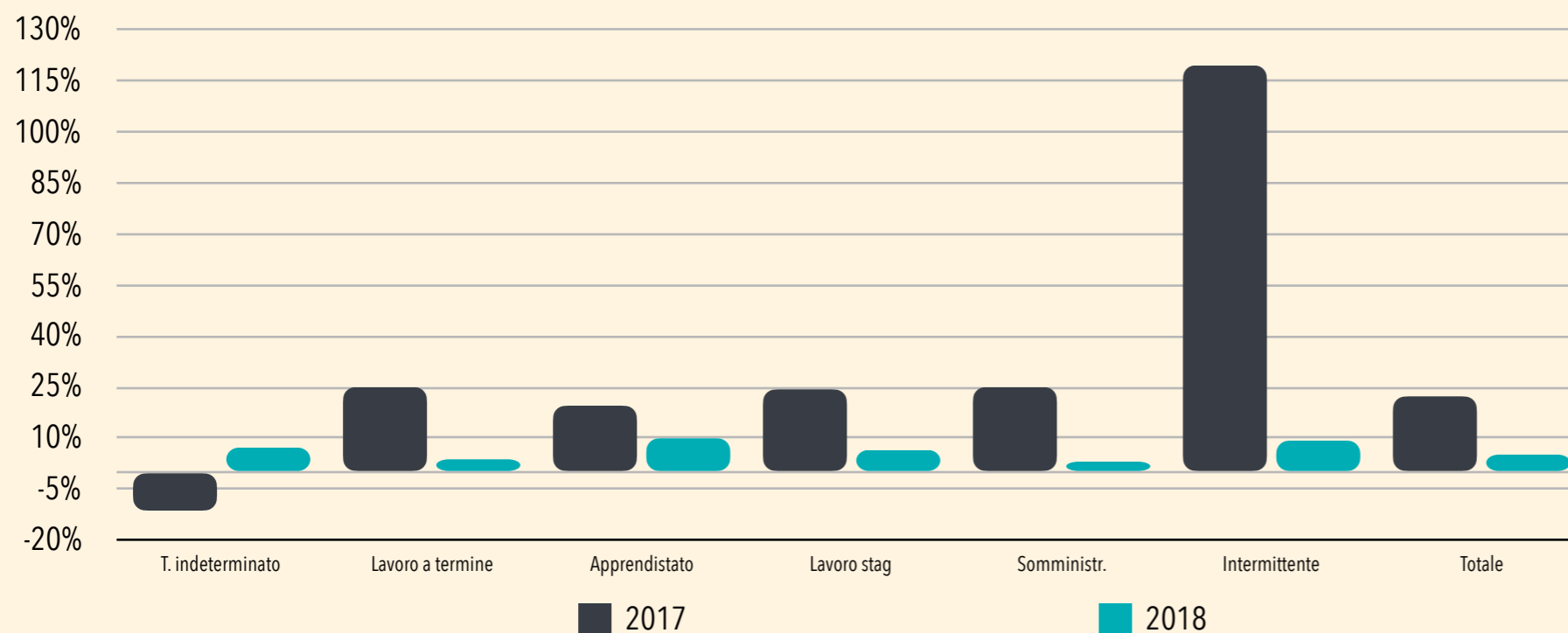
A cura di **Marco Batazzi**

■ Tempo indeterminato
 ■ Lavoro a termine
 ■ Apprendistato
 ■ Lavoro stagionale
 ■ Somministrazione
 ■ Lavoro intermittente

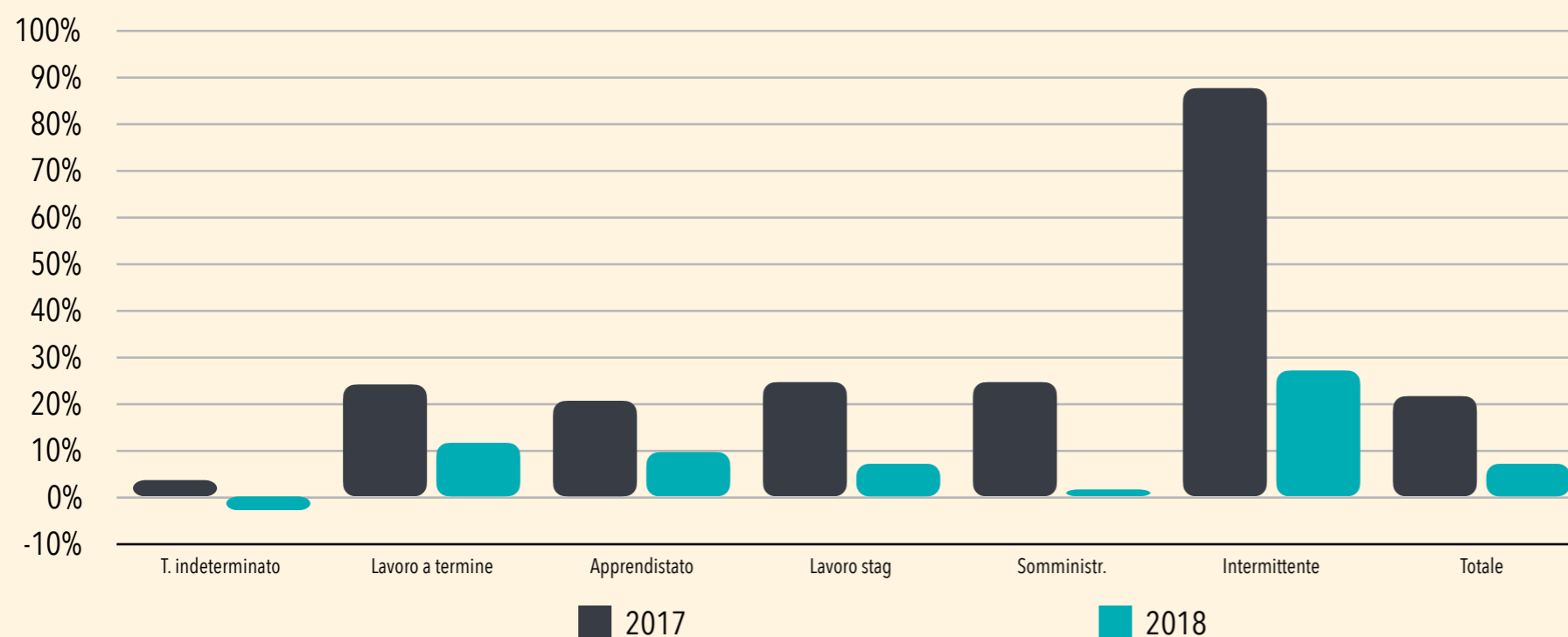


Per la Toscana possiamo dire che i dati dell'Osservatorio sul precariato di fonte INPS consentono di osservare a fine 2018 una variazione positiva delle assunzioni di lavoro dipendente, che conferma, in termini netti, la decelerazione già emersa nei trimestri precedenti, se consideriamo si è registrato un aumento tendenziale del 5,2% il quale rappresenta un ritmo meno intenso del +22,1% registrato nello stesso periodo dell'anno precedente. Anche la variazione assoluta è ben differente, in quanto si registrano circa 25 mila posizioni lavorative aggiuntive rispetto alle 85 mila di fine 2017.

Variatione % assunzioni lavoratori dipendente periodo gennaio - dicembre



Variatione % cessazioni lavoratori dipendente periodo gennaio - dicembre

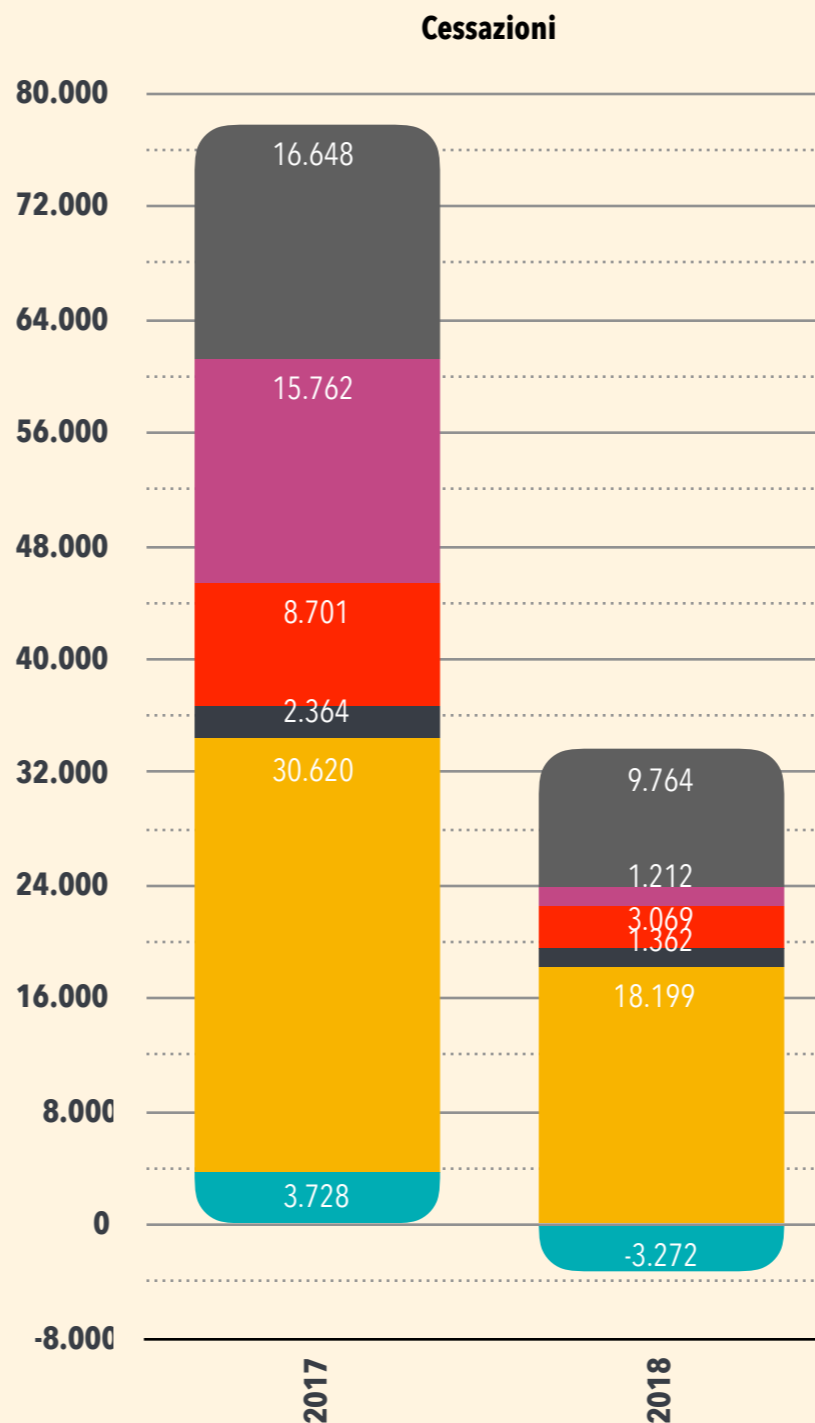
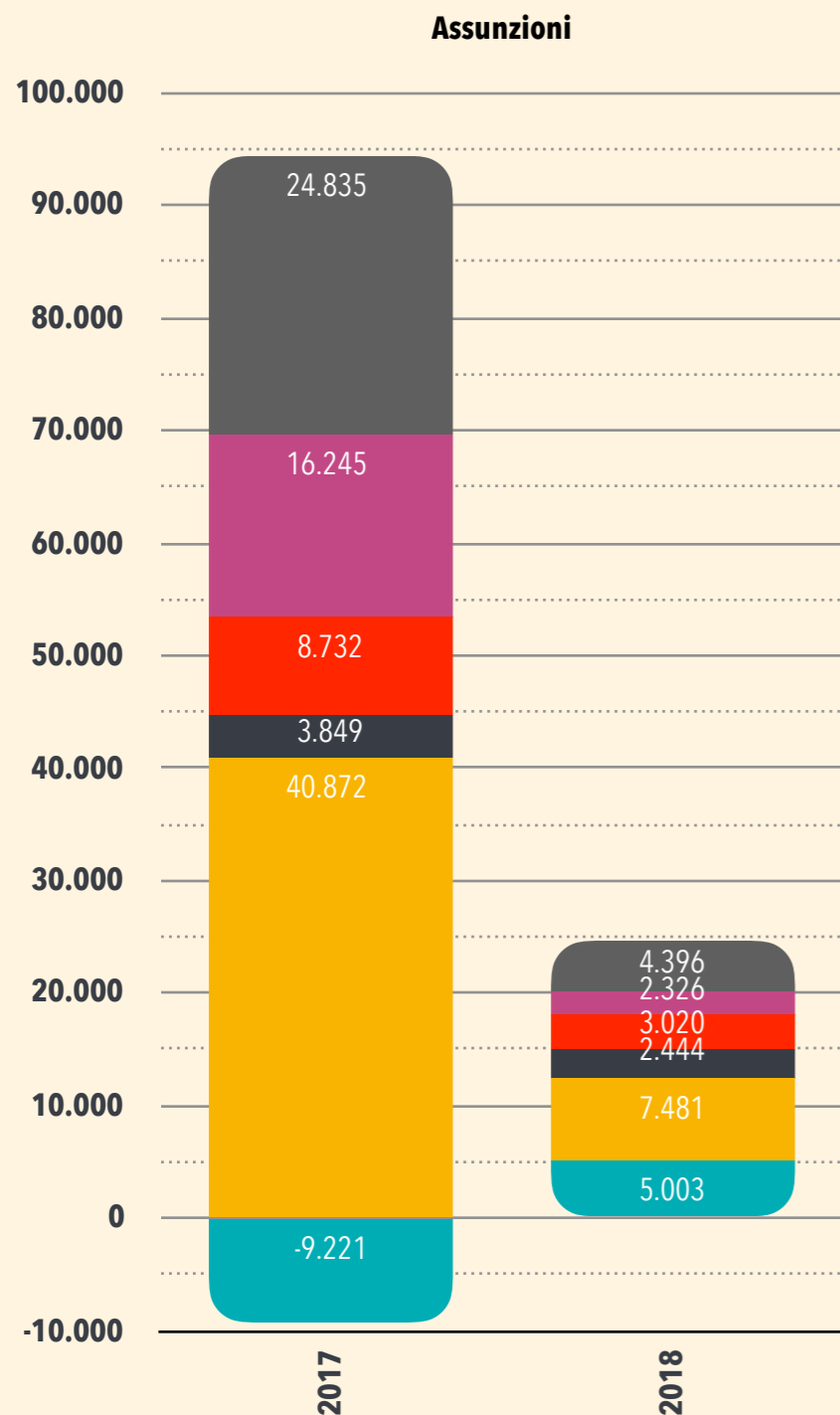


Prosegue e tende a consolidarsi il recupero delle assunzioni a tempo indeterminato (la cui variazione passa da -11,2% di dicembre 2017 a +6,9%) insieme ad un contestuale incremento di tutte quelle forme di rapporto atipico riconducibili in senso ampio al lavoro a termine, anche se con andamenti meno intensi rispetto a quanto rilevato nei precedenti trimestri. La variazione del lavoro a termine in senso stretto tende a decelerare, risultando meno incisiva del tempo indeterminato, pur risultando positiva (da +25,2% a +3,7%) insieme al lavoro stagionale (da +24,2% a +6,7%); la somministrazione (da +24,9% a +2,9%) e il lavoro intermittente (da +119,6% a +9,6%) rallentano fortemente il ritmo d'incremento. E' ben evidente, soprattutto sul lavoro a termine, l'effetto delle restrizioni introdotte dal decreto Dignità riguardo all'adozione di questo rapporto di lavoro (come riduzione proroghe, riduzione durata massima e obbligo causale se va oltre i 12 mesi).

Avviamenti - Assunzioni e cessazioni variazioni assolute su anno

A cura di **Marco Batazzi**

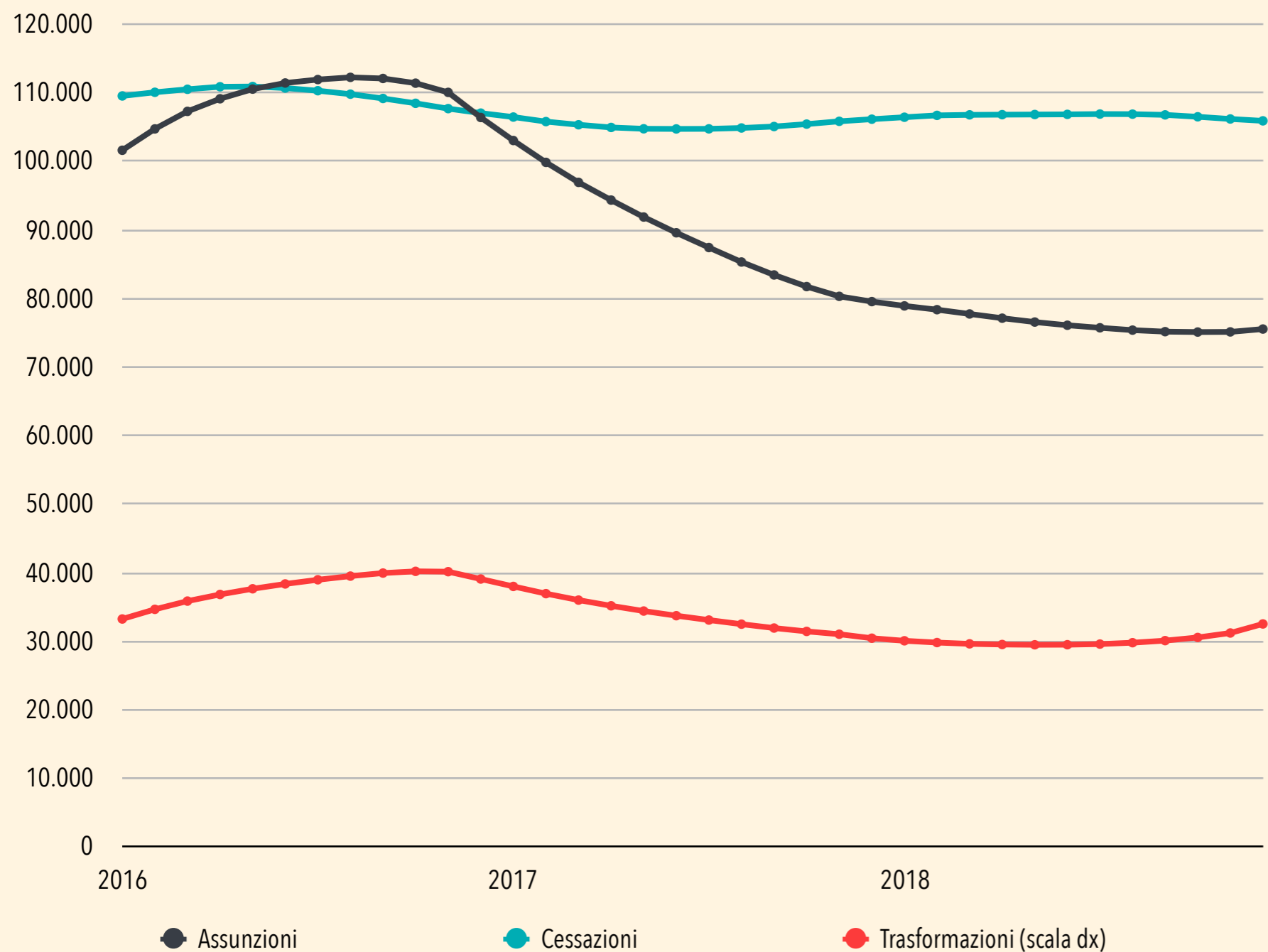
■ Tempo indeterminato
 ■ Lavoro a termine
 ■ Apprendistato
 ■ Lavoro stagionale
 ■ Somministrazione
 ■ Lavoro intermittente



Riguardo alle cessazioni si registra un aumento del 6,9% rallentando il ritmo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+23,1%): aumentano in particolare le cessazioni dei rapporti di lavoro a termine (+11,6%) di quelli intermittenti (+27,4%) e dei rapporti di apprendistato (+9,8%) ad evidenza dell'elevato turn over che sta caratterizzando queste modalità contrattuali (compresi i rapporti stagionali con un aumento delle cessazioni del 7%). All'opposto per le cessazioni dei rapporti di lavoro riguardanti il tempo indeterminato si rileva una diminuzione (da +3,6% a -3,1%). Analizzando le motivazioni delle cessazioni, la quota prevalente riguarda la fine del contratto (incidenza del 61,7% e +8,9%) insieme alle dimissioni (incidenza del 22,1% e +9,1%).

Avviamenti - Dinamica tempo indeterminato

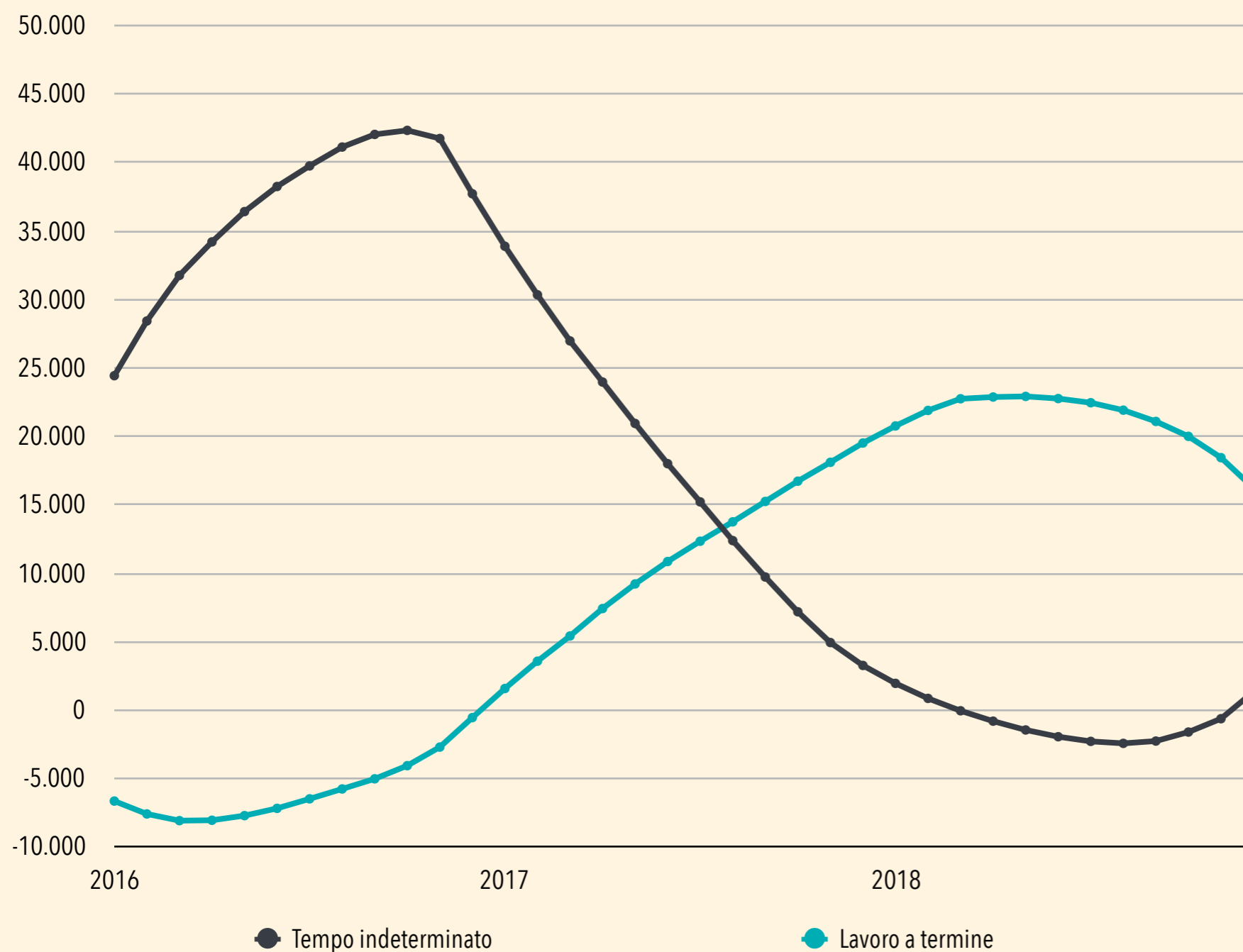
A cura di **Marco Batazzi**



Le trasformazioni a tempo indeterminato aumentano in termini piuttosto rilevanti (da 24.936 a 40.763) risentendo dell'aumento dei passaggi dal lavoro a termine (da 17.789 a 33.816) rispetto ad un calo dei rapporti di apprendistato che vengono confermati dopo il periodo di formazione (da 6.149 a 5.342). Le trasformazioni hanno avuto un effetto importante, risentendo in particolare del rilevante aumento del volume dei contratti a termine tra il 2017 e i primi sei mesi del 2018, delle restrizioni introdotte con il decreto dignità, insieme agli incentivi riguardanti gli under 35.

Avviamenti - Incremento netto dei rapporti di lavoro

A cura di **Marco Batazzi**

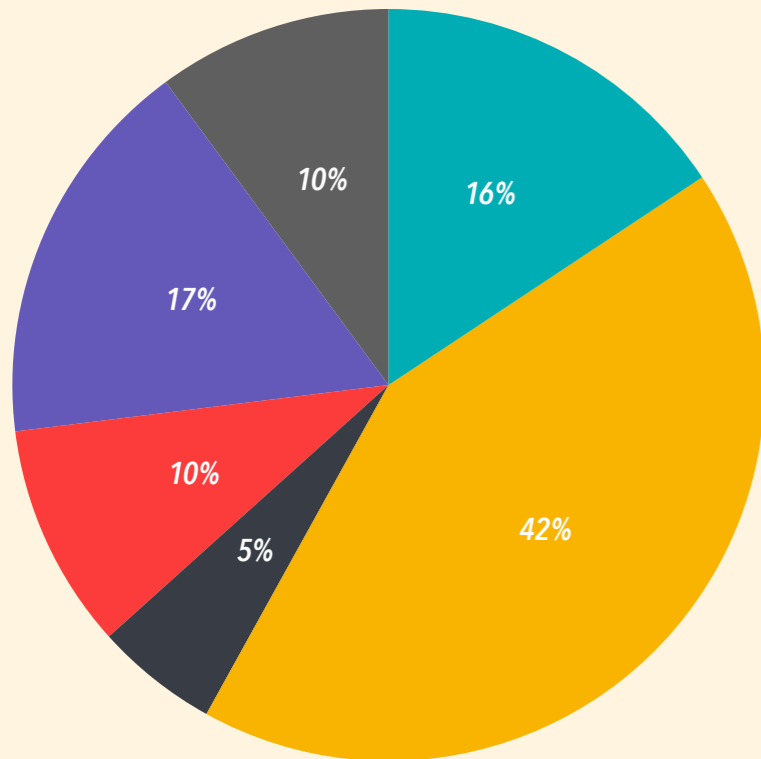


Nel periodo gennaio - dicembre 2018 il saldo che si registra tra assunzioni e cessazioni (espresso in termini di variazione netta che tenga conto anche delle trasformazioni) corrisponde a +13 mila e 563 unità, valore nettamente migliore rispetto a quello del corrispondente di fine 2017 che era negativo (-10 mila posizioni); l'incremento netto tende a rallentare in modo pronunciato per i rapporti a tempo determinato (da +28 mila e 313 a +1.573 unità) e per il lavoro intermittente (da +9 mila e 960 a +4 mila e 592 unità). La variazione netta annualizzata tende a ripartire uscendo da una fase caratterizzata da una persistenza del segno negativo, mentre tende a decelerare quella a tempo determinato. Il buon recupero del tempo indeterminato è piuttosto evidente, in quanto se alle circa 78 mila assunzioni sommiamo le circa 40 mila e 700 trasformazioni otteniamo un totale di circa 118 mila e 640 rapporti di lavoro a tempo indeterminato, valore superiore rispetto a quanto registrato l'anno scorso (98 mila).

Avviamenti - Il peso % del tempo indeterminato

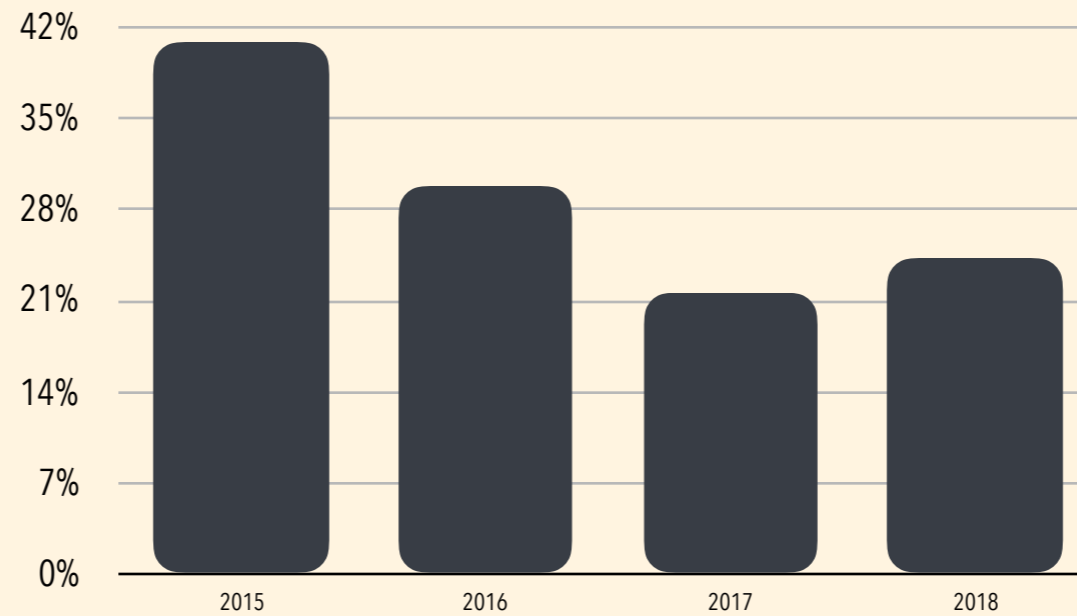
A cura di **Marco Batazzi**

Distribuzione quote % su totale assunzioni

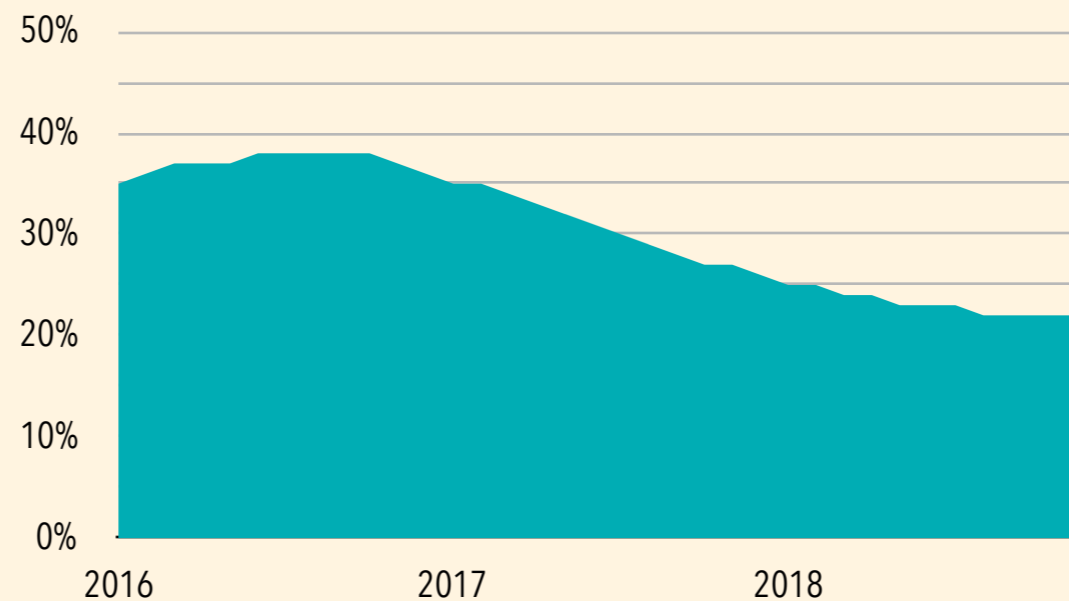


- Tempo indeterminato
- Lavoro a termine
- Apprendistato
- Lavoro stagionale
- Somministrazione
- Lavoro intermittente

Variazione % assunzioni lavoratori dipendente periodo gennaio - dicembre



Quota mensile annualizzata tempo indeterminato



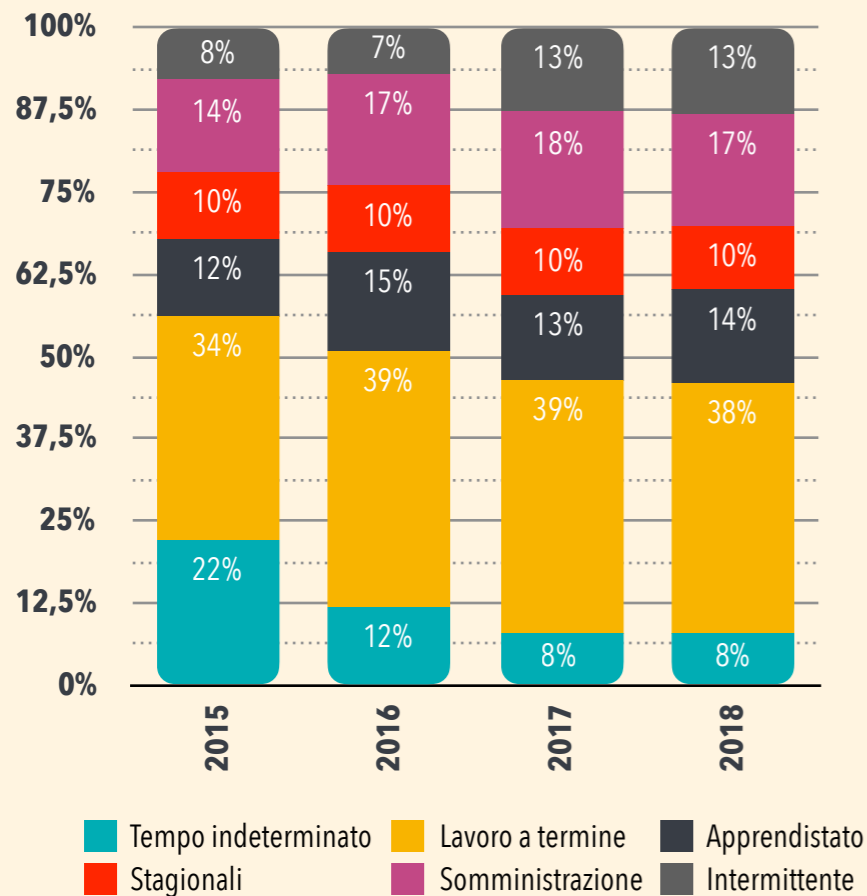
(% nuovi rapporti di lavoro attivati/variati a tempo indeterminato su tot rapporti attivati/variati-no ass. stagionali)

La quota di lavoratori somministrati risulta superiore all'incidenza delle assunzioni a tempo indeterminato (16,9% rispetto a 15,7%). Tuttavia se passiamo dalla semplice quota del tempo indeterminato ad un calcolo che esclude le assunzioni stagionali, e che pesa i nuovi rapporti di lavoro attivati e variati sul totale rapporti attivati e variati, ovvero tenendo conto anche delle trasformazioni a tempo indeterminato, allora la quota salirebbe al 24,2% risultando in netto aumento in un anno (era al 21,6%).

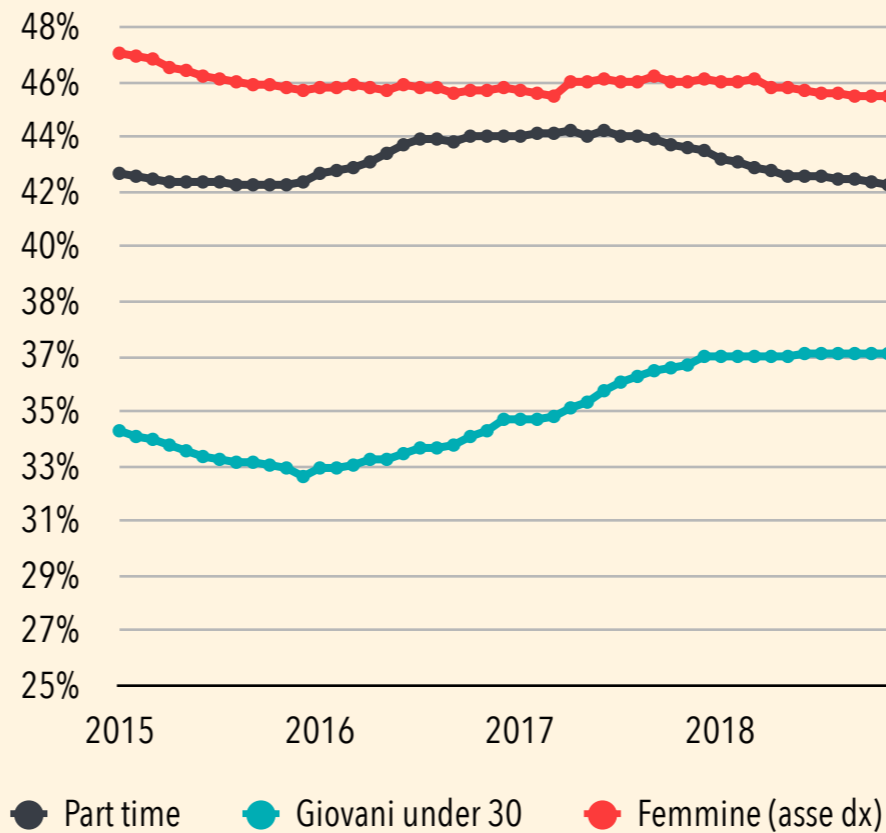
Avviamenti - Il peso % del tempo indeterminato

A cura di **Marco Batazzi**

Giovani per tipologia contrattuale

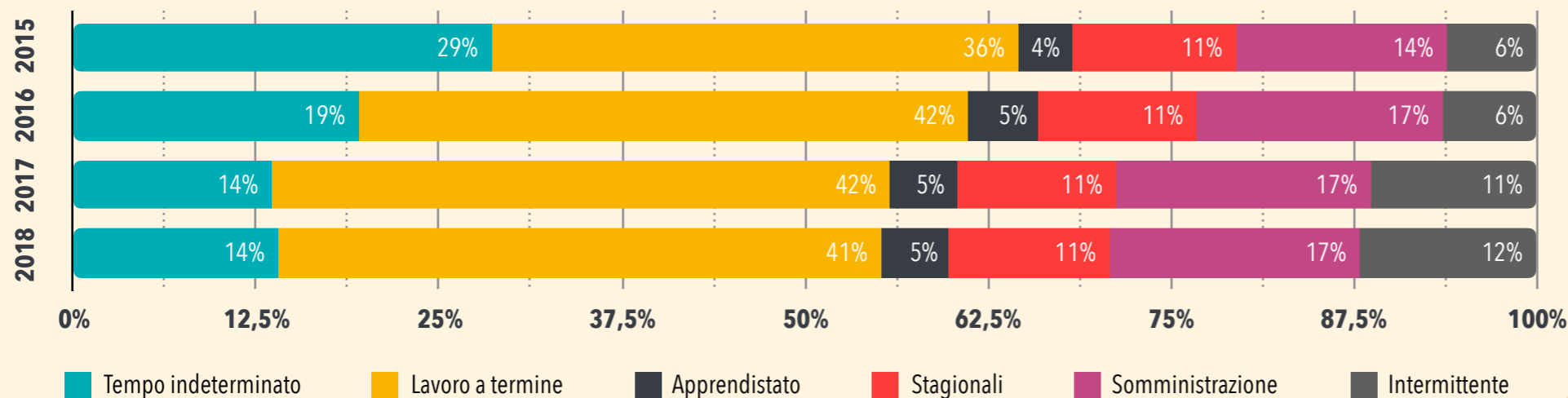


Quote annualizzate mensili su assunzioni totali



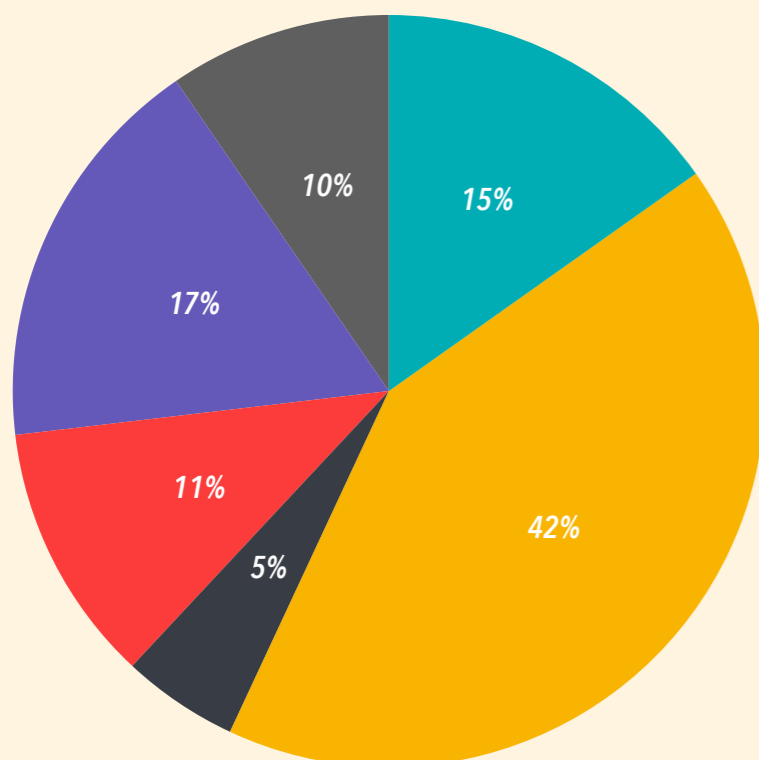
La quota di lavoratori somministrati risulta superiore all'incidenza delle assunzioni a tempo indeterminato (16,9% rispetto a 15,7%). Tuttavia se passiamo dalla semplice quota del tempo indeterminato ad un calcolo che esclude le assunzioni stagionali, e che pesa i nuovi rapporti di lavoro attivati e variati sul totale rapporti attivati e variati, ovvero tenendo conto anche delle trasformazioni a tempo indeterminato, allora la quota salirebbe al 24,2% risultando in netto aumento in un anno (era al 21,6%).

Donne per tipologia contrattuale

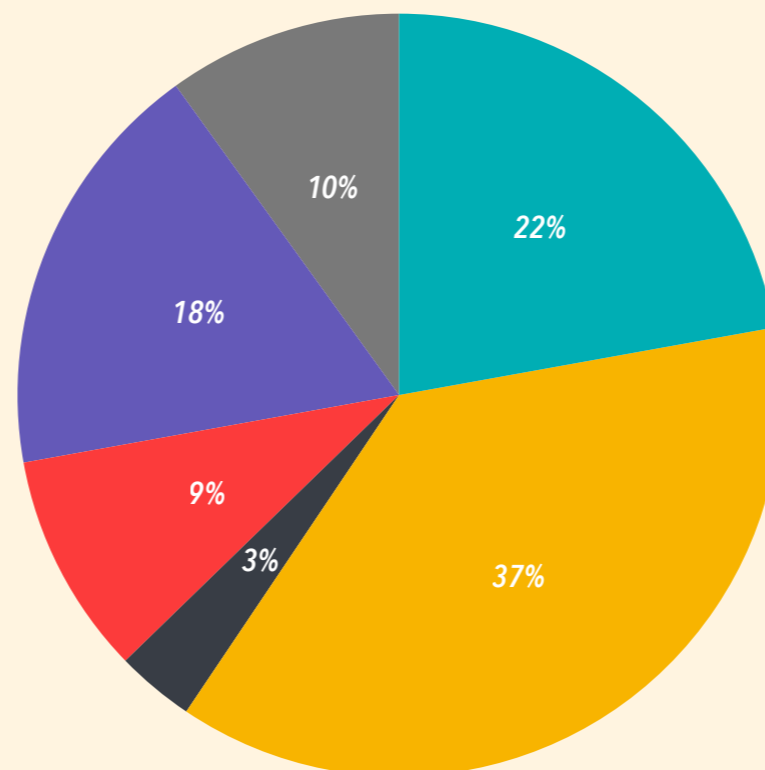


● Tempo indeterminato
 ● Lavoro a termine
 ● Apprendistato
 ● Lavoro stagionale
 ● Somministrazione
 ● Lavoro intermittente

Attivazioni - 2018



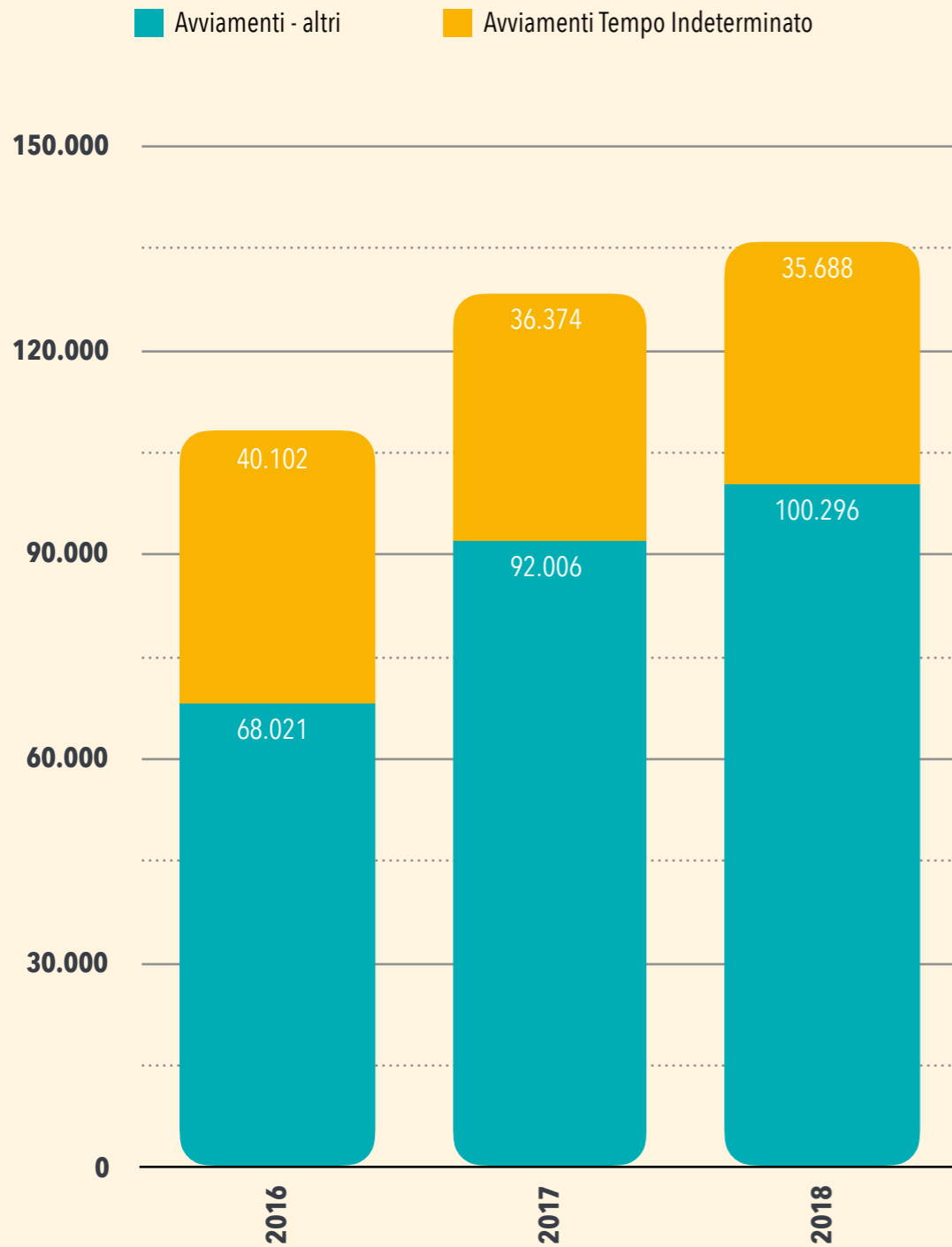
Cessazioni - 2018



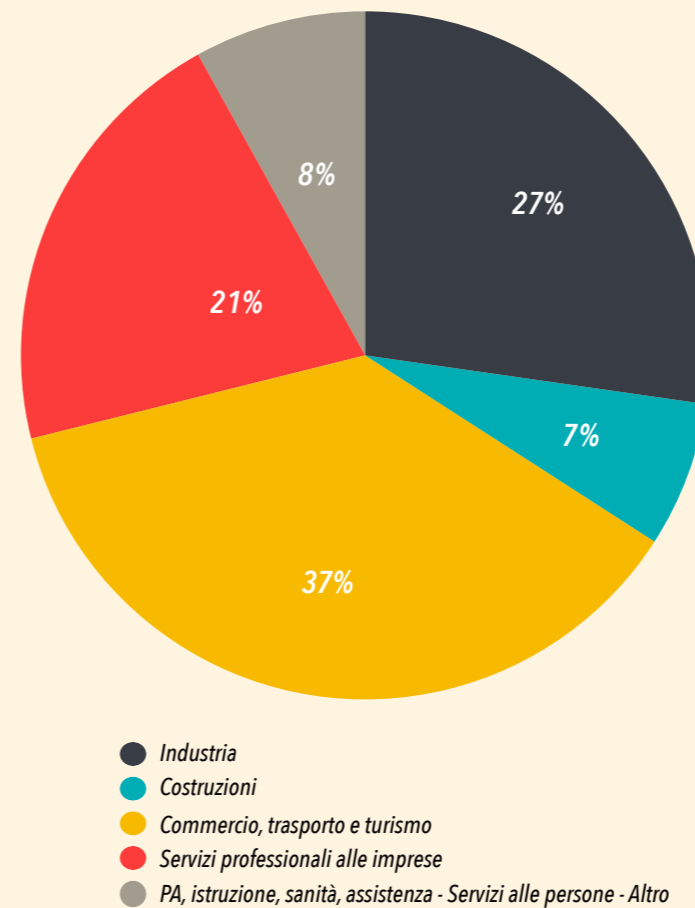
Prosegue e tende a consolidarsi il recupero delle assunzioni a tempo indeterminato (la cui variazione passa da -11,2% di dicembre 2017 a +6,9%) insieme ad un contestuale incremento di tutte quelle forme di rapporto atipico riconducibili in senso ampio al lavoro a termine, anche se con andamenti meno intensi rispetto a quanto rilevato nei precedenti trimestri. La variazione del lavoro a termine in senso stretto tende a decelerare, risultando meno incisiva del tempo indeterminato, pur risultando positiva (da +25,2% a +3,7%) insieme al lavoro stagionale (da +24,2% a +6,7%); la somministrazione (da +24,9% a +2,9%) e il lavoro intermittente (da +119,6% a +9,6%) rallentano fortemente il ritmo d'incremento. E' ben evidente, soprattutto sul lavoro a termine, l'effetto delle restrizioni introdotte dal decreto Dignità riguardo all'adozione di questo rapporto di lavoro (come riduzione proroghe, riduzione durata massima e obbligo causale se va oltre i 12 mesi).

Avviamenti - Stranieri

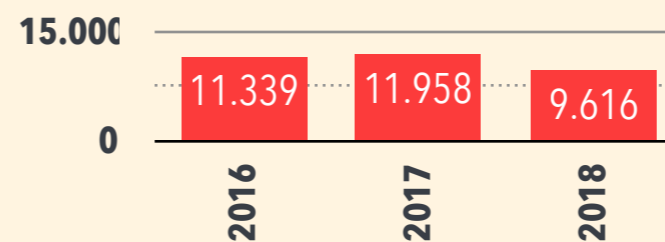
A cura di **Franco Bortolotti**



Avviamenti per Settore - 2018

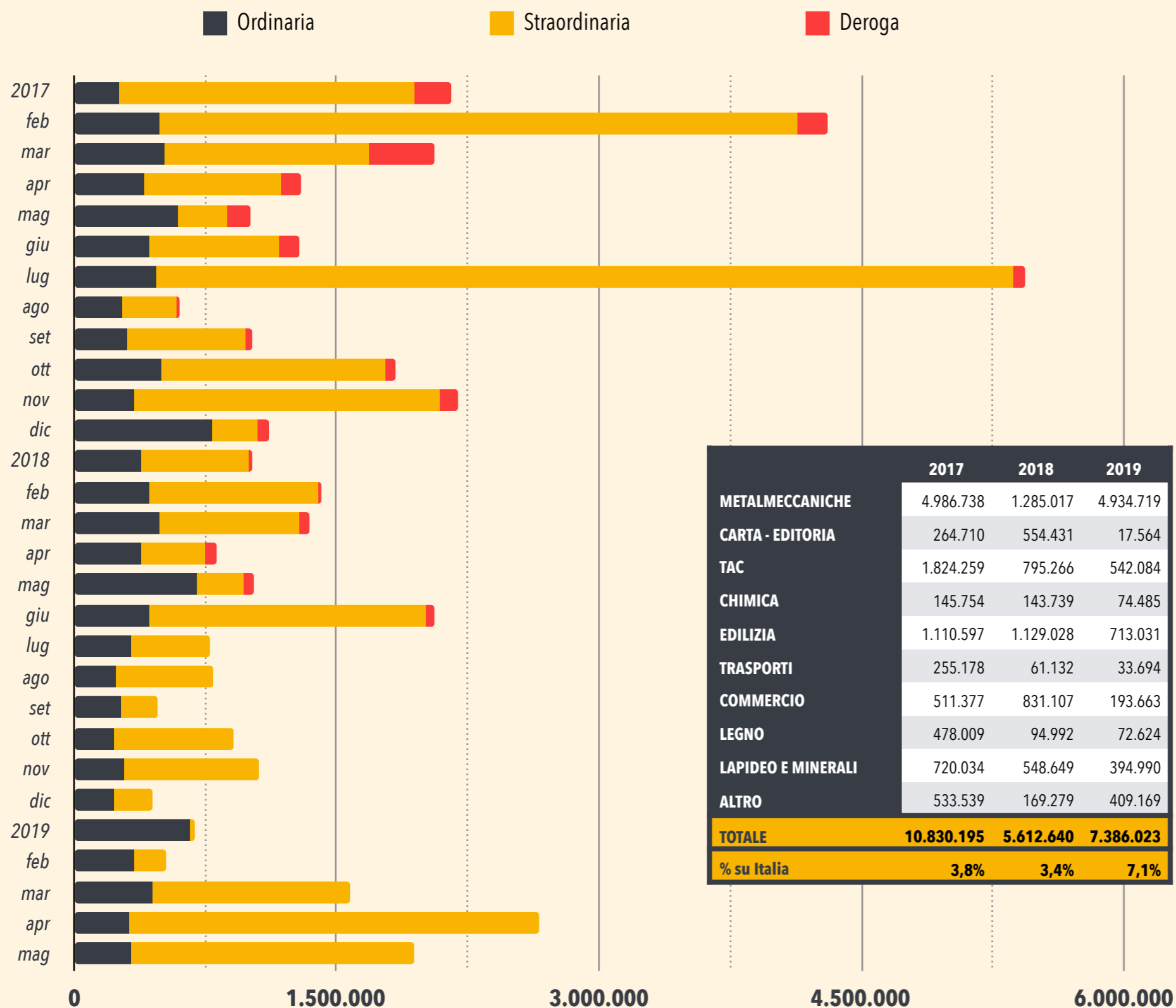


Saldo Attivazioni - Cessazioni



Nel mercato del lavoro toscano diminuiscono gli avviamenti a tempo indeterminato anche fra gli stranieri (35688 su 136mila nel 2018, contro 36374 su 128mila nel 2017). Tenendo conto delle cessazioni di rapporto di lavoro, il saldo complessivo per i lavoratori stranieri è sempre di circa +10mila, con -3900 per il solo tempo indeterminato.

La quota dei lavoratori stranieri sul totale degli avviati, ma è molto maggiore in alcuni sottoinsiemi: sono stranieri il 46% degli avviati a tempo indeterminato (il 66% nel solo settore industriale), il 32% nelle microimprese, il 33% fra le fasce di età intermedie (30-50 anni, mentre sono molti meno fra i più giovani), il 31% fra i part time. Al contrario, sono stranieri solo il 20% degli avviati nelle grandi imprese, e solo il 19% fra gli avviati con assunzioni non agevolate.



	2017	2018	2019
METALMECCANICHE	4.986.738	1.285.017	4.934.719
CARTA - EDITORIA	264.710	554.431	17.564
TAC	1.824.259	795.266	542.084
CHIMICA	145.754	143.739	74.485
EDILIZIA	1.110.597	1.129.028	713.031
TRASPORTI	255.178	61.132	33.694
COMMERCIO	511.377	831.107	193.663
LEGNO	478.009	94.992	72.624
LAPIDEO E MINERALI	720.034	548.649	394.990
ALTRO	533.539	169.279	409.169
TOTALE	10.830.195	5.612.640	7.386.023
% su Italia	3,8%	3,4%	7,1%

La cassa integrazione toscana, dopo un primo trimestre leggermente migliore di quello del 2018 (ma a livello nazionale già si verificava una negativa inversione di tendenza), nei mesi di aprile e maggio subisce una repentina accelerazione, con una autorizzazione di un ammontare di ore (4,5 milioni) ben superiore a quello concesso nei tre mesi precedenti (2,79 milioni).

Gli oltre 7 milioni di ore integrate (il 7% di quelle a livello nazionale) comportano dunque una crescita del 31% rispetto allo stesso periodo del 2018 (che a sua volta aveva visto le ore integrate diminuire di quasi il 50% rispetto allo stesso periodo del 2017).

In realtà l'incremento di cassa integrazione si deve tutto al settore metalmeccanico, passato da 1,28 milioni di ore nei primi cinque mesi del 2018 a quasi 5 nello stesso periodo del 2019. Tutti gli altri settori riportano significative contrazioni della CIG, diminuita di oltre 600mila ore nel commercio, di oltre 500mila nella carta-editoria, di 400mila nell'edilizia, e di circa 250mila nel tac (sistema moda).

POSTI DI LAVORO EQUIVALENTI - non sono segnalati valori inferiori a 250 lavoratori equivalenti

	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	1.250			2.250	1.500		1.200			1.150	6.500
CARTA - EDITORIA											
TAC	300										800
CHIMICA											
EDILIZIA	350										1.050
TRASPORTI											
COMMERCIO											300
LEGNO											
LAPIDEO E MINERALI	350										600
ALTRO		250		200							600
TOTALE	2.450	450	250	2.550	1.850	200	1.550	200	200	1.350	11.100

CASSA INTEGRAZIONE PER PROVINCIA E SETTORE - Numero di ore autorizzate

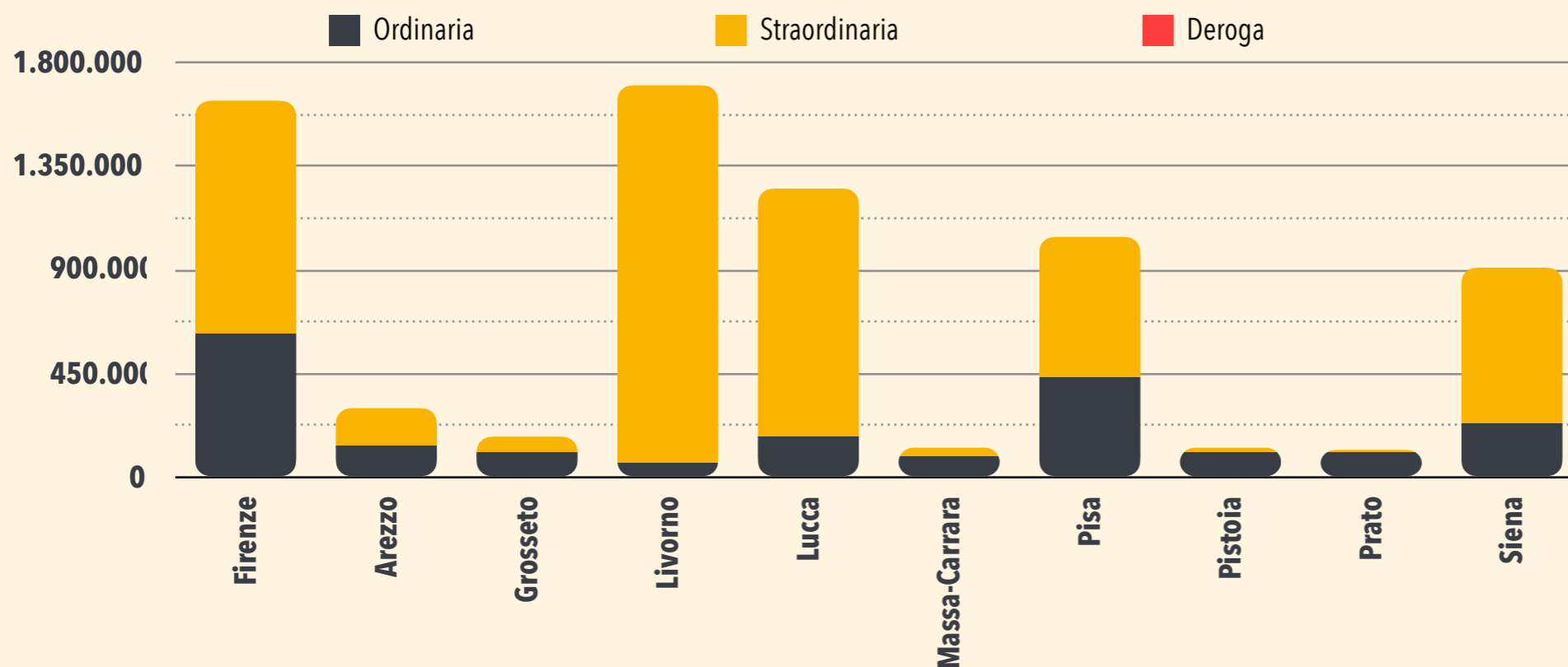
	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	824.034	31.216	9.642	1.493.741	1.002.590	3.493	794.425	5.850	3.556	766.172	4.934.719
CARTA - EDITORIA	3.925	0	0	564	5.700	0	3.420	2.020	1.599	336	17.564
TAC	214.209	41.796	0	0	24.256	0	111.785	62.320	87.718	0	542.084
CHIMICA	58.619	19	69	3.555	783	0	0	0	0	11.440	74.485
EDILIZIA	230.688	55.485	82.505	38.866	69.580	50.781	68.798	27.877	18.899	69.552	713.031
TRASPORTI	3.142	2.703	0	15.894	1.612	3.414	5.849	0	0	1.080	33.694
COMMERCIO	18.118	0	0	806	61.275	34.808	27.404	13.740	8.002	29.510	193.663
LEGNO	30.641	1.936	0	0	0	1.313	19.880	4.355	0	14.499	72.624
LAPIDEO E MINERALI	232.374	7.534	11.490	1.327	80.984	36.584	612	15.016	0	9.069	394.990
ALTRO	21.158	156.000	71.818	141.659	1.120	0	8.658	48	304	8.404	409.169
TOTALE	1.636.908	296.689	175.524	1.696.412	1.247.900	130.393	1.040.831	131.226	120.078	910.062	7.386.023

Il numero dei cassintegrati, che poteva essere stimato in 7-8mila unità nel corso del primo trimestre, oggi ammonterebbe (rapportando le ore integrate agli orari medi, e quindi ottenendo una misura di "disoccupati equivalenti") ad oltre 11mila, quasi per due terzi metalmeccanici. Dal punto di vista territoriale le concentrazioni maggiori sono a Firenze (2450 disoccupati equivalenti), a Lucca (1850), Pisa (1650), Siena (1350), ma soprattutto Livorno (2550). Rimangono straordinariamente basse le ore autorizzate nelle province di Grosseto, Massa Carrara, Pistoia e Prato), ciascuna delle quali ospita circa 200 disoccupati equivalenti (120-180mila ore ciascuna).

Una certa concentrazione di ore integrate si ha, a Firenze, anche nei settori del sistema moda, del lapideo/minerali e dell'edilizia (circa 200mila ore ciascuno); negli "altri settori" (che sono prevalentemente nei servizi a basso valore aggiunto) vi sono circa 150mila ore a Livorno ed Arezzo

VARIAZIONI - numero di ore autorizzate

	Firenze	Arezzo	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa-Carrara	Pisa	Pistoia	Prato	Siena	Totale
METALMECCANICHE	628.527	-147.941	-3.738	1.270.956	1.001.038	-3.823	647.342	-5.837	2.188	260.990	3.649.702
CARTA - EDITORIA	-497.804	0	-780	564	-27.384	0	-1.212	-5.173	-1.654	-3.424	-536.867
TAC	79.308	-64.848	0	0	-60.243	-255	40.125	-4.254	-239.388	-3.627	-253.182
CHIMICA	-69.533	-269	-81	-1.556	-1.593	-412	-423	-4.410	-2.297	11.320	-69.254
EDILIZIA	-66.480	-66.827	-5.809	-28.904	-5.226	-48.025	-63.530	-93.327	-18.765	-19.104	-415.997
TRASPORTI	-7.320	-7.931	-4.454	-3.460	1.612	-1.830	265	0	0	-4.320	-27.438
COMMERCIO	-70.587	-14.239	0	-299.010	-130.813	26.900	-55.073	-22.419	-2.475	-69.728	-637.444
LEGNO	-6.758	-12.357	0	0	0	1.138	2.872	-4.265	0	-2.998	-22.368
LAPIDEO E MINERALI	170.255	-185.773	4.626	-10.428	17.701	-51.196	56	-12.880	0	-86.020	-153.659
ALTRO	-27.480	154.182	55.722	136.317	-21.508	-3.968	5.318	-17.346	-16.065	-25.282	239.890
TOTALE	132.128	-346.003	45.486	1.064.479	773.584	-81.471	575.740	-169.911	-278.456	57.807	1.773.383
VAR. %	9%	-54%	35%	168%	163%	-38%	124%	-56%	-70%	7%	32%

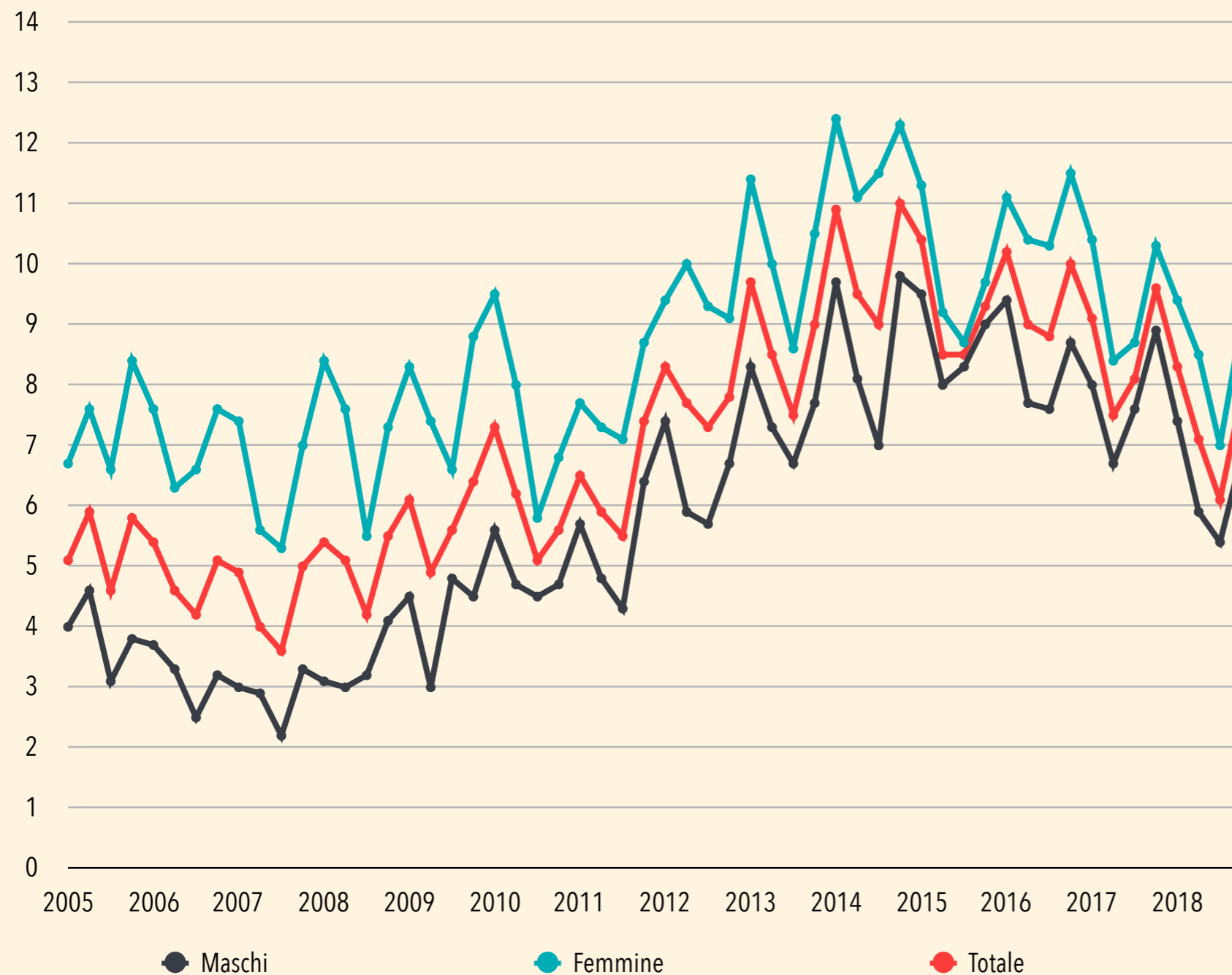


Le modificazioni settoriali e territoriali riguardano dunque da una parte il settore metalmeccanico (Livorno, +1,3 milioni di ore, Lucca, + 1 milione, Firenze e Pisa, +650mila circa ciascuna, e Siena; dall'altra un po' tutti i residui settori. In particolare le diminuzioni di ore autorizzate cig riguardano soprattutto: il settore editoriale fiorentino (-500mila), il settore commerciale livornese (-300mila), il sistema moda pratese (-240mila), e il commercio nella provincia di Lucca (-130mila circa).

E' difficile dire allo stato attuale se questa nuova fiammata della cig riguarderà solo il settore metalmeccanico (a partire dalle cinque province ricordate, che sono anche quelle in cui si manifesta un nuovo ricorso alla cassa straordinaria, per l'ondata di crisi/ristrutturazione di aziende metalmeccaniche) o se nuove criticità si diffonderanno anche nel resto del tessuto economico regionale che solo ora stava ritrovando cifre "normali" degli ammortizzatori sociali dopo gli anni della crisi.

Tasso di disoccupazione

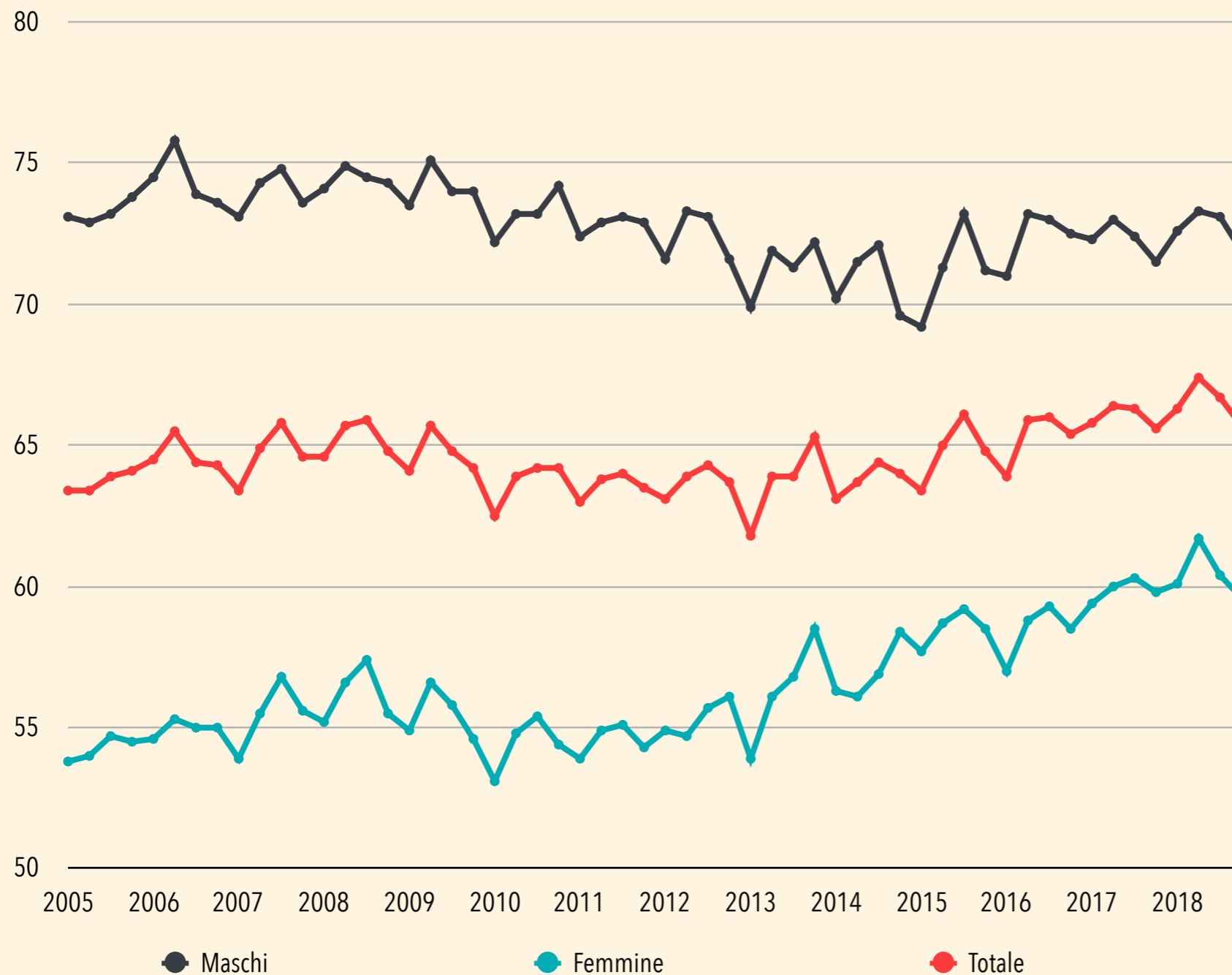
A cura di **Marco Batazzi**



Il tasso di occupazione tende lievemente a scendere su base congiunturale negli ultimi tre mesi del 2018, posizionandosi tuttavia su un valore superiore di appena un decimo a quello dello stesso periodo dell'anno precedente (65,7%) tanto che in termini medi annui risulterebbe pari al 66,5% (appena cinque decimi al di sopra di quello del 2017). Il tasso di occupazione maschile nel quarto trimestre sale al 71,9% risultando in aumento di 5 decimi di punto rispetto a fine 2017. Anche il tasso di occupazione femminile tende ad aumentare di 5 decimi di punto rispetto alla fine del 2017, con un livello del 60,5%.

Tasso di occupazione

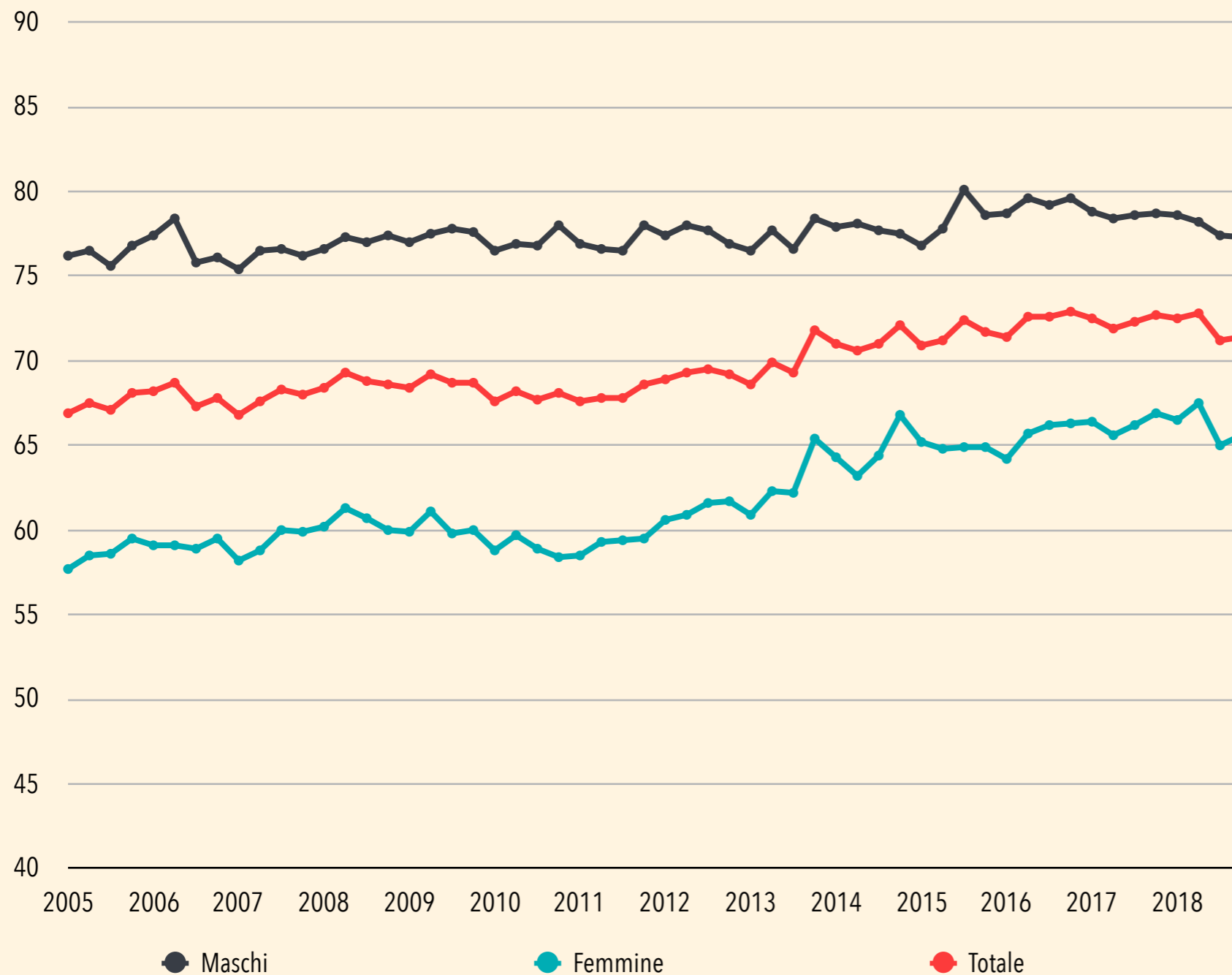
A cura di **Marco Batazzi**



I disoccupati, in media d'anno, si riducono di circa 22mila unità (-14,9%): tale diminuzione è spiegata in prevalenza da un'ampia contrazione della componente maschile (-19,3%) rispetto ad una diminuzione di persone in cerca di un lavoro nell'ambito del genere femminile pronunciata ma meno intensa di quella maschile (-10,6%); il tasso di disoccupazione si riduce di 1,2 punti, attestandosi al 7,3%.

Tasso di attività

A cura di **Marco Batazzi**



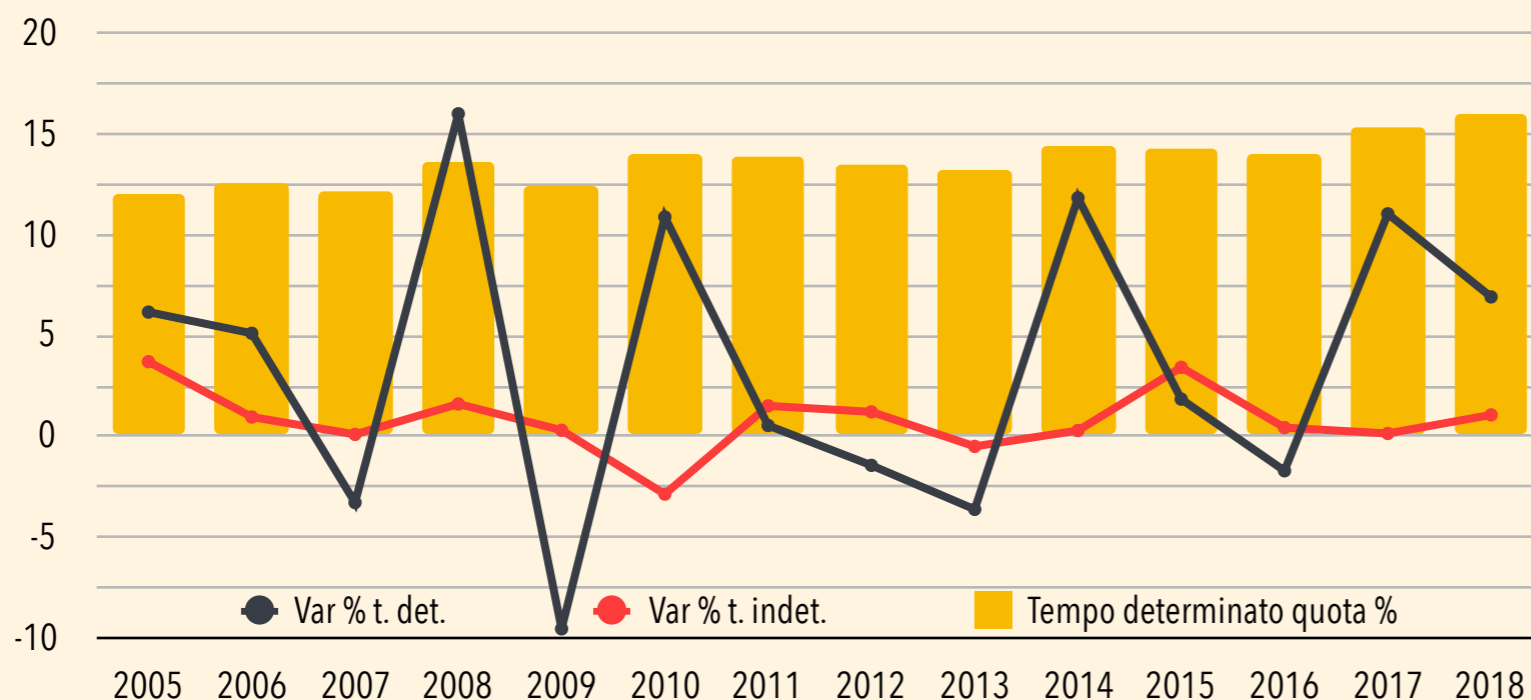
La partecipazione al mercato del lavoro tende ad attenuarsi, con un tasso di attività pari al 71,9% con una perdita di 4 decimi di punto, in un anno, insieme ad un contenuto aumento degli inattivi in età da lavoro (+1,3% lieve effetto scoraggiamento) e un aumento del tasso di occupazione che in un anno ha guadagnato 5 decimi di punto arrivando al 66,5%.

Occupati	2017	2018	Var%	Var. assoluta
Occupati totali	1.582.445	1.594.231	0,7%	11.786
Maschi	864.547	870.591	0,7%	6.044
Femmine	717.898	723.640	0,8%	5.742
Dipendenti	1.166.783	1.189.691	2,0%	22.908
permanenti	988.728	999.332	1,1%	10.604
a termine	178.055	190.359	6,9%	12.304
Autonomi	415.662	404.540	-2,7%	-11.122
Fasce di età	2017	2018	Var%	Var. assoluta
15-24	66.123	64.537	-2,4%	-1.586
25-34	263.906	258.470	-2,1%	-5.436
35-44	424.274	416.260	-1,9%	-8.014
45-54	484.239	493.971	2,0%	9.732
55-64	294.150	306.887	4,3%	12.737
65 e più	49.752	54.107	8,8%	4.355
	2017	2018	Var%	Var. assoluta
Disoccupati	148.339	126.266	-14,9%	-22.073
Forze di lavoro	1.730.784	1.720.497	-0,59%	-10.287
Inattivi (15-64)	641.302	649.620	1,3%	8.318
Popolazione >15 anni	3.249.661	3.246.425	-0,1%	-3.236
	2017	2018	Var%	
Tasso di disoccupazione*	8,6%	7,3%	-1,2%	
Tasso di occupazione (15-64)*	66,0%	66,5%	0,5%	
Tasso di attività (15-64)*	72,4%	71,9%	-0,4%	

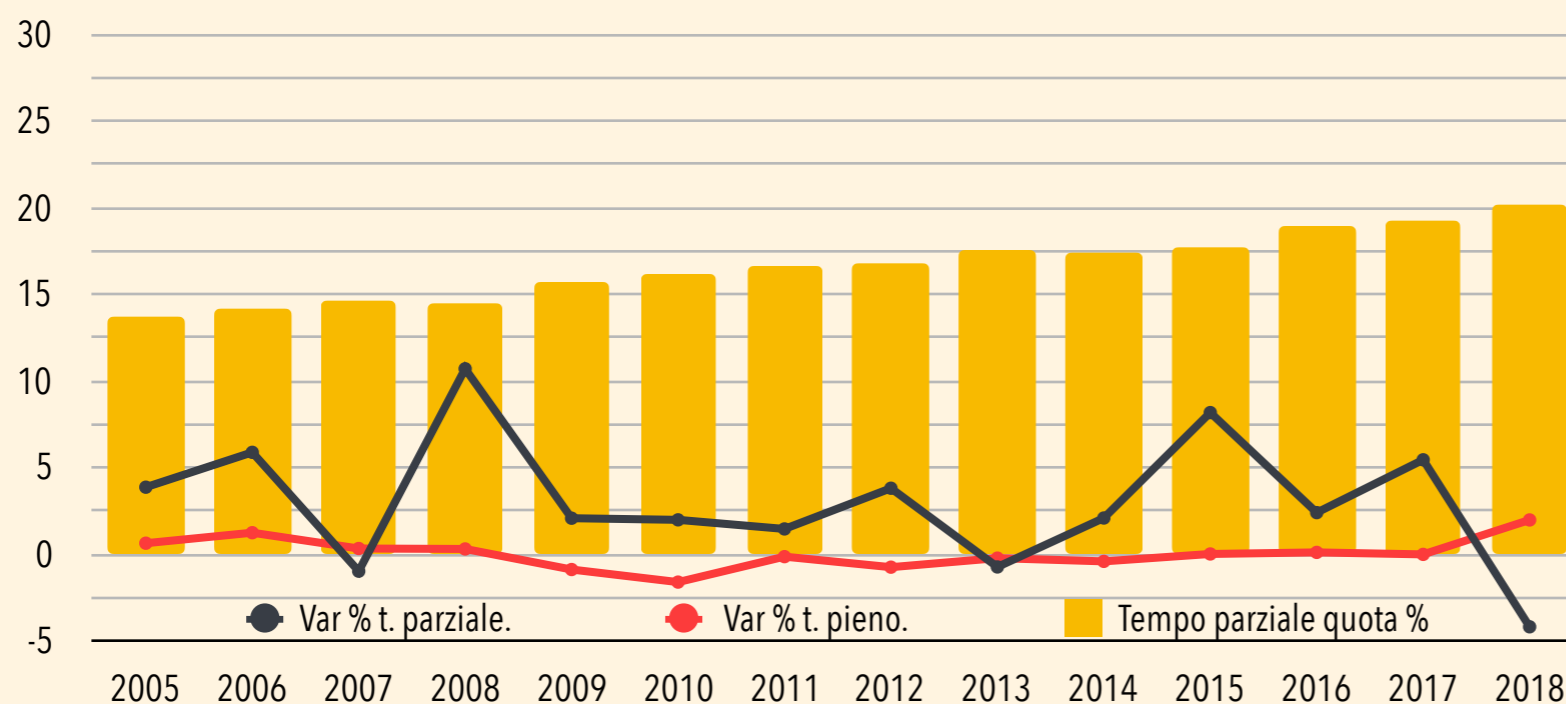
Nell'ultimo trimestre del 2018 l'andamento dell'occupazione residente in Toscana evidenzia un tasso di incremento tendenziale che tende a peggiorare andando a collocarsi su un valore stagnante (da +0,5% a +0,1%); durante l'anno la dinamica tendenziale trimestrale ad eccezione del secondo trimestre, in cui si è rilevato un +1,6%, si è sempre mantenuta al di sotto dell'1%, tanto che il dato medio annuo che si ricava dagli ultimi quattro trimestri è quindi rappresentato da un valore abbastanza moderato e pari a un +0,7% (era +1,1% nel 2017) con un aumento di circa 11mila e 800 occupati in valori assoluti e uno stock complessivo di circa un milione e 600mila occupati, corrispondenti al 2,3% in più nei confronti della media del 2008.

Dinamica parallela per le componenti di genere, con un aumento di pari entità che ha interessato sia i maschi (+0,7% e circa 6mila unità in più) che la componente femminile (+0,8% con circa 5mila e 700 occupate in più). Riguardo alla modalità di lavoro l'occupazione dipendente sembrerebbe muoversi ad un ritmo maggiormente sostenuto (+2%) rispetto ad un contributo nettamente

Lavoro dipendente per carattere occupazione



Occupati totali per regime orario

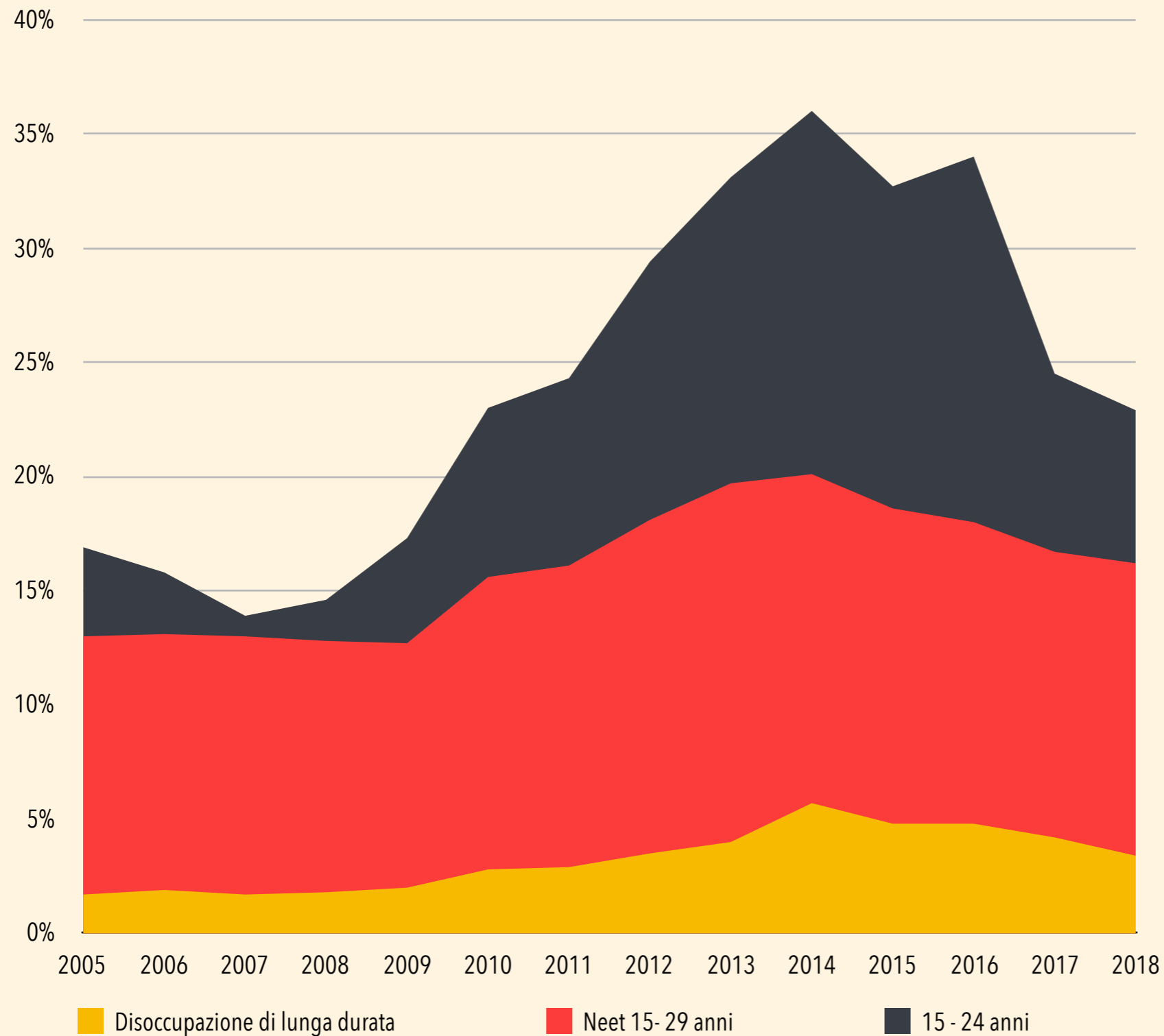


Riguardo al lavoro dipendente l'aumento sembrerebbe dipendere fondamentalmente dalla componente a termine che mostra una dinamica rilevante anche se in decelerazione nei confronti del 2017 (da +11% a +6,9%); al contempo è migliorato l'andamento del lavoro a tempo indeterminato con un incremento che evidenzia una minore intensità di quello a termine, pur rimanendo sostenuto (da +0,2% a +2%). Si è ridotta la durata media dei contratti a termine correlandosi ad una crescita degli impieghi a tempo determinato di bassa qualità. Tuttavia è anche vero che si è osservato nell'ultimo anno una ricomposizione nell'insieme del lavoro dipendente favorevole al tempo indeterminato, come dovrebbero confermare anche i dati di fonte amministrativa (avviamenti INPS).

Il lavoro a tempo parziale evidenzia una variazione negativa piuttosto sostenuta (-4,2%) interrompendo una crescita ininterrotta durata 4 anni e strettamente legata ad un'ampia diffusione di quello involontario; in ripresa l'apporto del lavoro a tempo pieno (da +0,1% a +2%); si attenua di circa un punto la quota di incidenza del part time sull'occupazione,

Disoccupazione giovanile e di lunga durata

A cura di **Marco Batazzi**

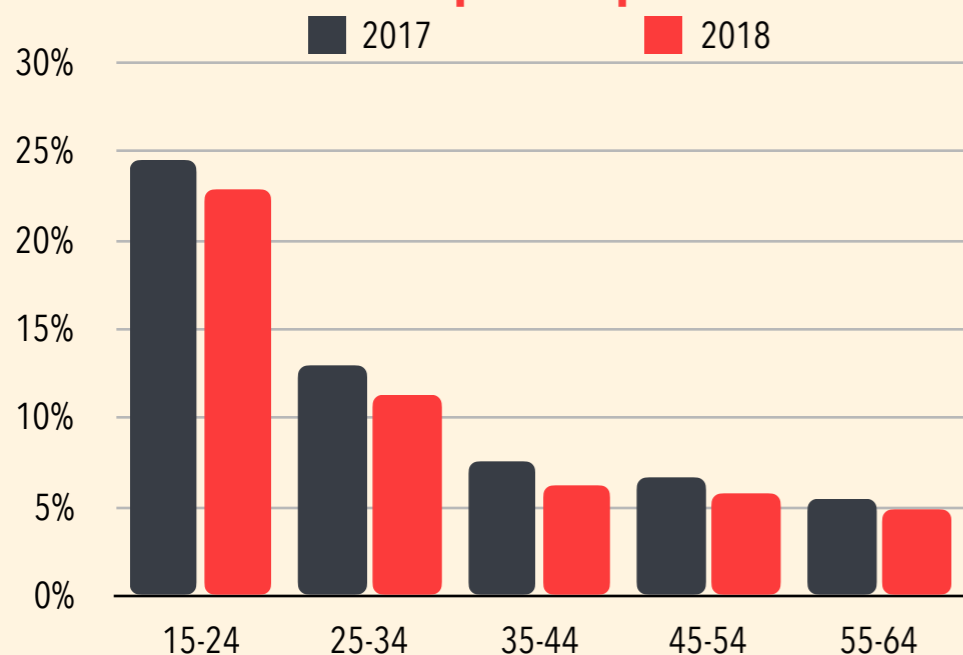


Il livello della disoccupazione giovanile si riduce ulteriormente passando, per la fascia 15-24 anni, da un 24,5% dell'anno scorso al 22,9% del 2018 evidenziando come probabilmente i contratti a termine, nell'ambito dei quali ha un certo ruolo la somministrazione a tempo determinato, abbiano contribuito soprattutto per i più giovani a consentire un primo inserimento nel mercato del lavoro, anche se a spese di un maggior grado di precarietà. La componente strutturale del tasso di disoccupazione rappresentata dal tasso di lunga durata, ovvero da coloro che sono alla ricerca attiva di un lavoro da 12 mesi o più, si attenua con un indicatore che cala di 8 decimi di punto, attestandosi al 3,4% e stando a significare che circa il 46% dei disoccupati è senza lavoro da almeno un anno.

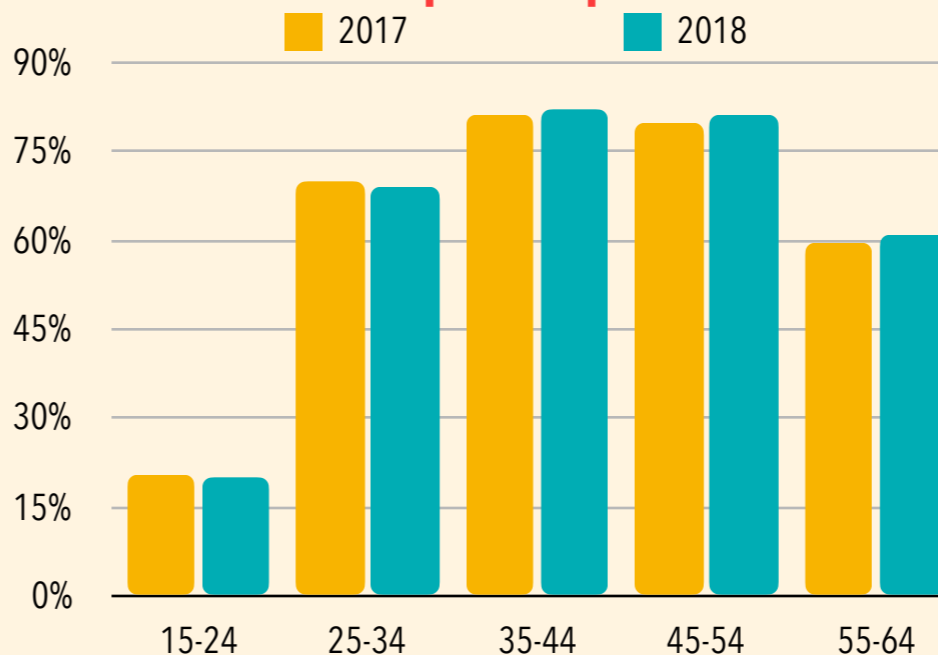
Disoccupazione giovanile e di lunga durata

A cura di **Marco Batazzi**

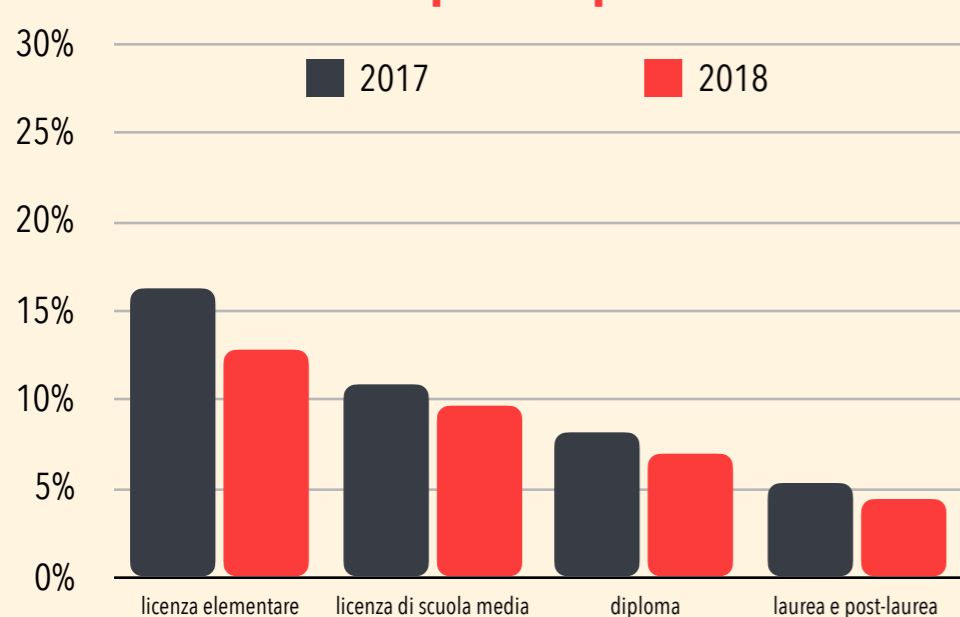
Tasso di disoccupazione per fascia di età'



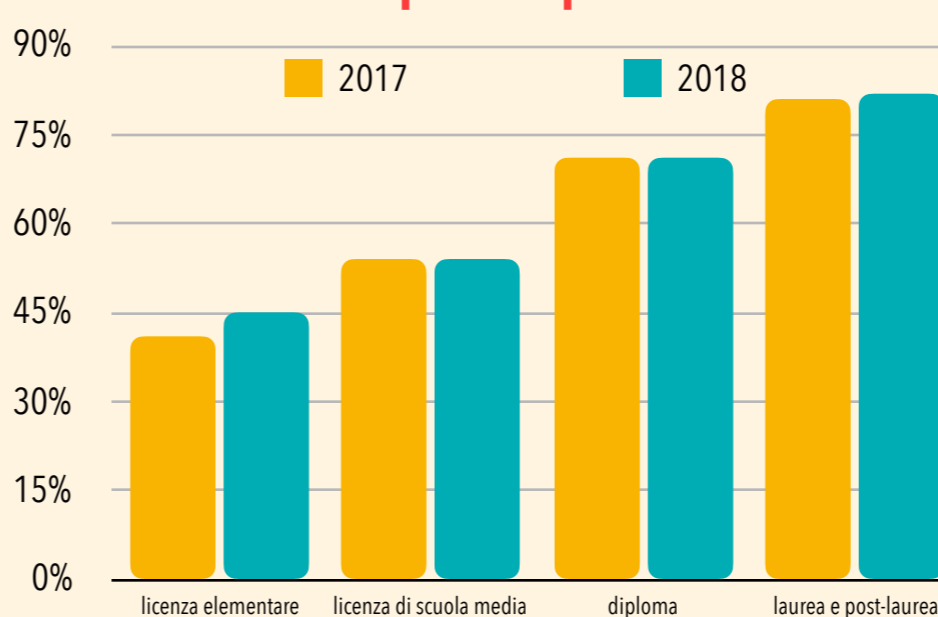
Tasso di occupazione per fascia di età'



Tasso di disoccupazione per titolo di studio



Tasso di occupazione per titolo di studio



Considerando la distribuzione per fascia di età dell'occupazione, la variazione sembrerebbe tornare su valori negativi per i più giovani con riferimento alla fascia 15-24 anni (da +12,5% a -2,4%) così come diminuisce per la fascia 25-34 (-2,1%) e per la fascia 35-44 (-1,9%), mentre tende ad aumentare per le tre classi di età dai 45 anni in su: gli incremento maggiormente rilevanti riguardano la fascia 55-64 anni (+4,4%) e gli over 65 (+6,6%). Osservando la composizione per età rispetto al 2008, risulta come solo per i lavoratori con un'età pari o superiore ai 45 anni si è riusciti ad andare oltre i livelli pre-crisi, mentre per le tre fasce di età al di sotto dei 45 anni i livelli sono ancora ampiamente al di sotto dei livelli pre-crisi (-27,8% per i lavoratori tra i 25 e i 34 anni): l'invecchiamento della popolazione e i provvedimenti di ampliamento dell'età pensionabile hanno ristretto agli over 45 la platea di coloro che hanno ampiamente superato i livelli pre-crisi.

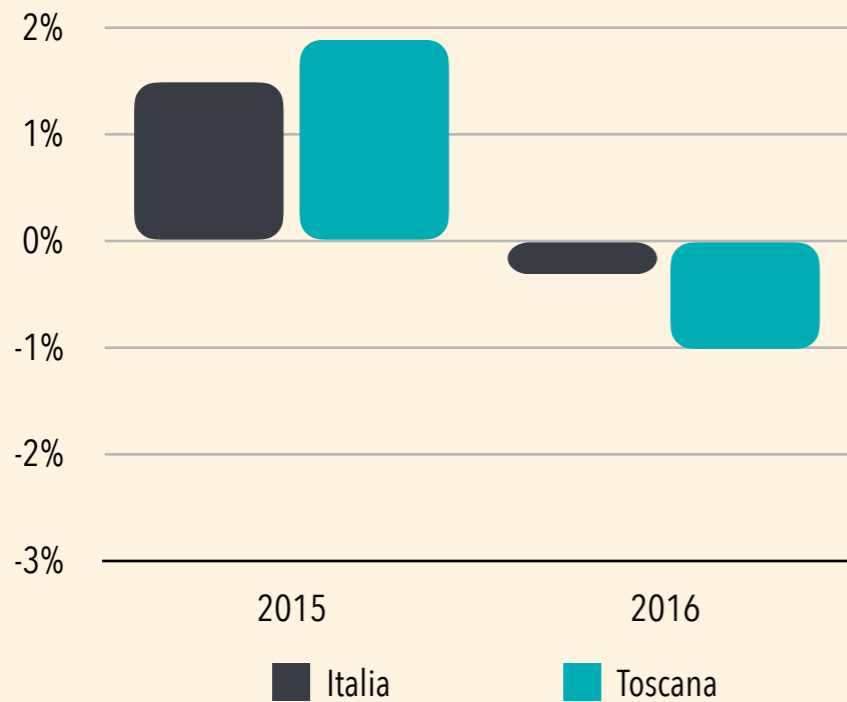
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Agricoltura, silvicoltura e pesca	43.940	51.230	53.754	51.444	47.617	47.162	46.465	51.408	54.052	48.460	46.834
Industria	484.346	454.107	434.209	421.447	402.295	416.207	430.688	419.870	423.478	422.100	416.800
Industria in senso stretto	352.913	324.766	297.259	294.852	284.227	292.640	315.989	316.496	323.506	317.508	316.377
Costruzioni	131.434	129.341	136.950	126.595	118.068	123.567	114.699	103.373	99.972	104.592	100.423
Servizi	1.030.119	1.046.729	1.048.296	1.065.458	1.088.915	1.070.766	1.057.501	1.086.048	1.088.378	1.111.885	1.130.597
Commercio, alberghi e ristoranti	350.431	331.078	342.206	334.424	341.027	335.931	339.587	349.106	353.872	349.871	344.664
Altre attività dei servizi	679.688	715.651	706.090	731.034	747.888	734.835	717.915	736.942	734.507	762.014	785.933
Totale	1.558.405	1.552.066	1.536.259	1.538.349	1.538.826	1.534.135	1.534.655	1.557.326	1.565.908	1.582.445	1.594.231

L'andamento dello stock di occupati per macrosettore mostra per l'industria in senso stretto una contrazione dello 0,4% con uno stock di occupati che scende ad un livello pari a 316 mila e 377 unità, perdendo circa mille e 100 posti di lavoro. Il divario di questo comparto nei confronti del 2008 rimane ampio sia in termini relativi (-10,4%) che assoluti (-36mila e 500) con una quota di incidenza che scende intorno al 19,8% (era al 22,6% nel 2008). Torna negativa la dinamica del comparto costruzioni (da +4,6% a -4%); per le attività terziarie decelera il tasso di crescita (da +2,2% a +1,7%) anche se il contributo positivo riguarda esclusivamente le altre attività non commerciali (+3,1%) rispetto ad una contrazione di commercio e turismo (-1,5%).

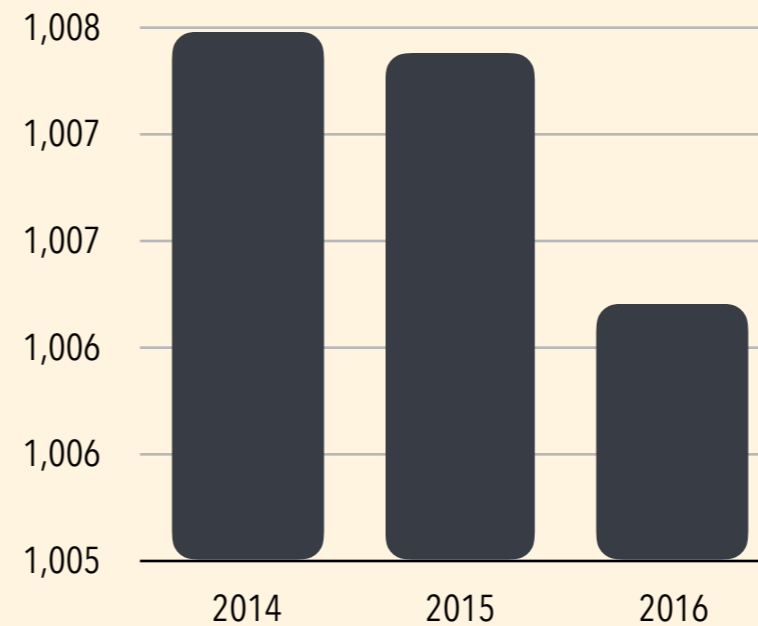
Retribuzione oraria nel comparto privato

A cura di **Marco Batazzi**

Variazione % a valori correnti retribuzione media oraria

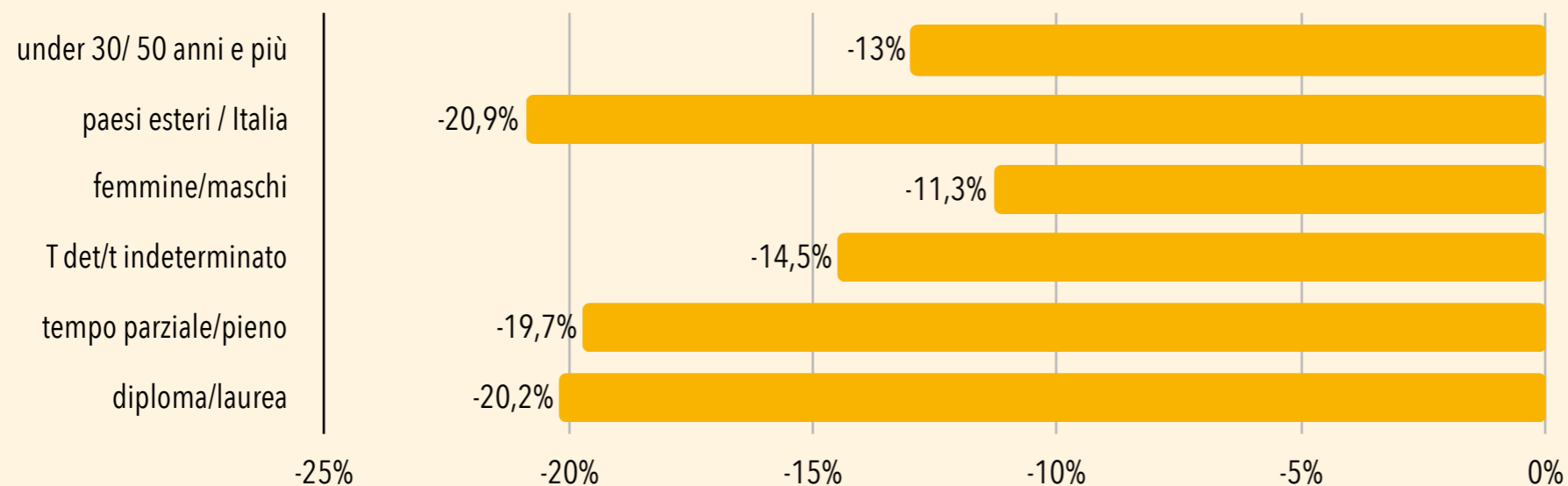


Differenziale retributivo rispetto all'Italia



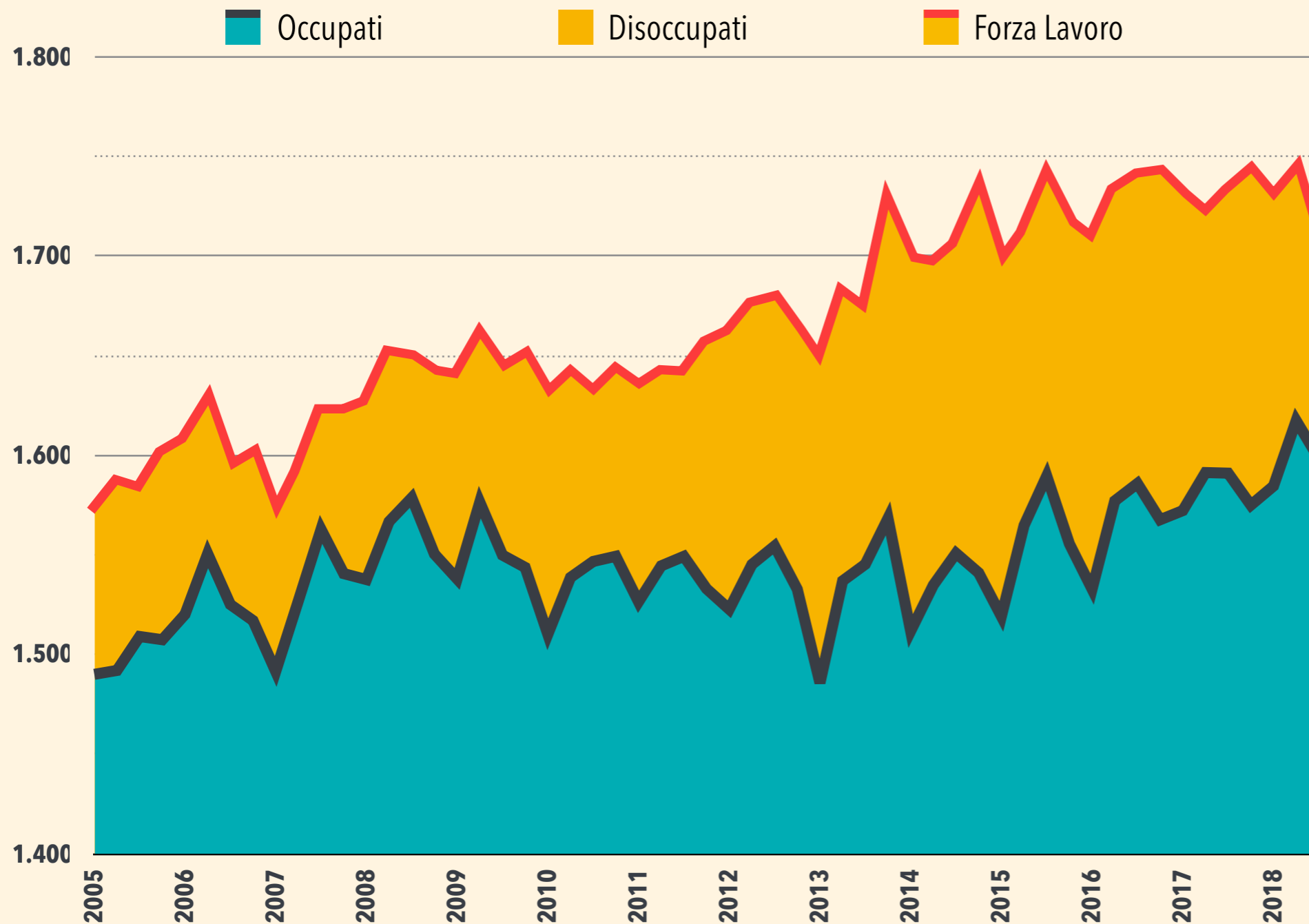
La fonte è rappresentata dall'archivio Istat - RACLI (Registro con informazioni su occupazione, retribuzioni, costo del lavoro e ore) per la singola posizione lavorativa dipendente. Il dato consente di osservare l'ampiezza dei differenziali retributivi.

Differenziali retributivi caratteristiche occupati



Occupati - Disoccupati - Forza Lavoro

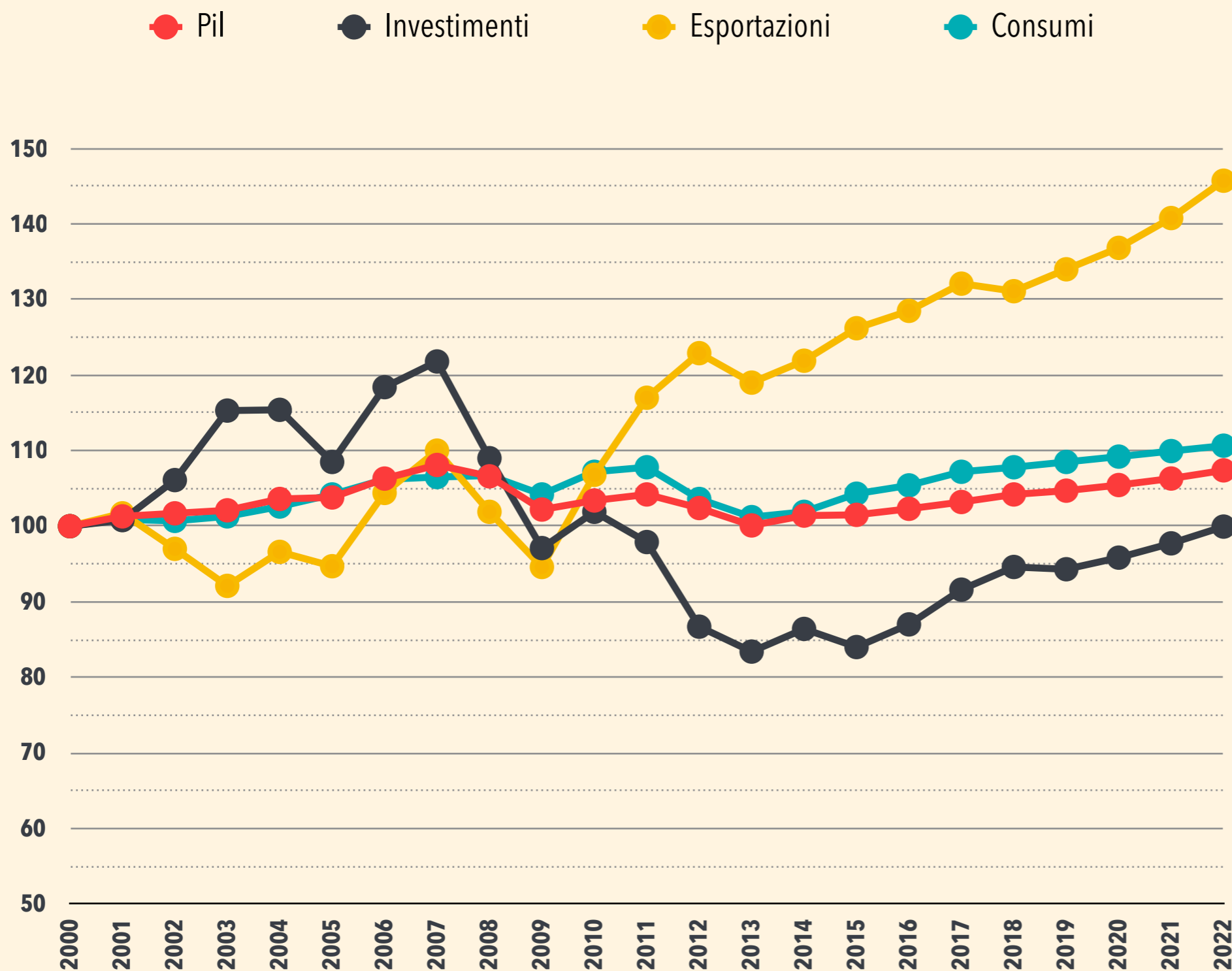
A cura di **Marco Batazzi**



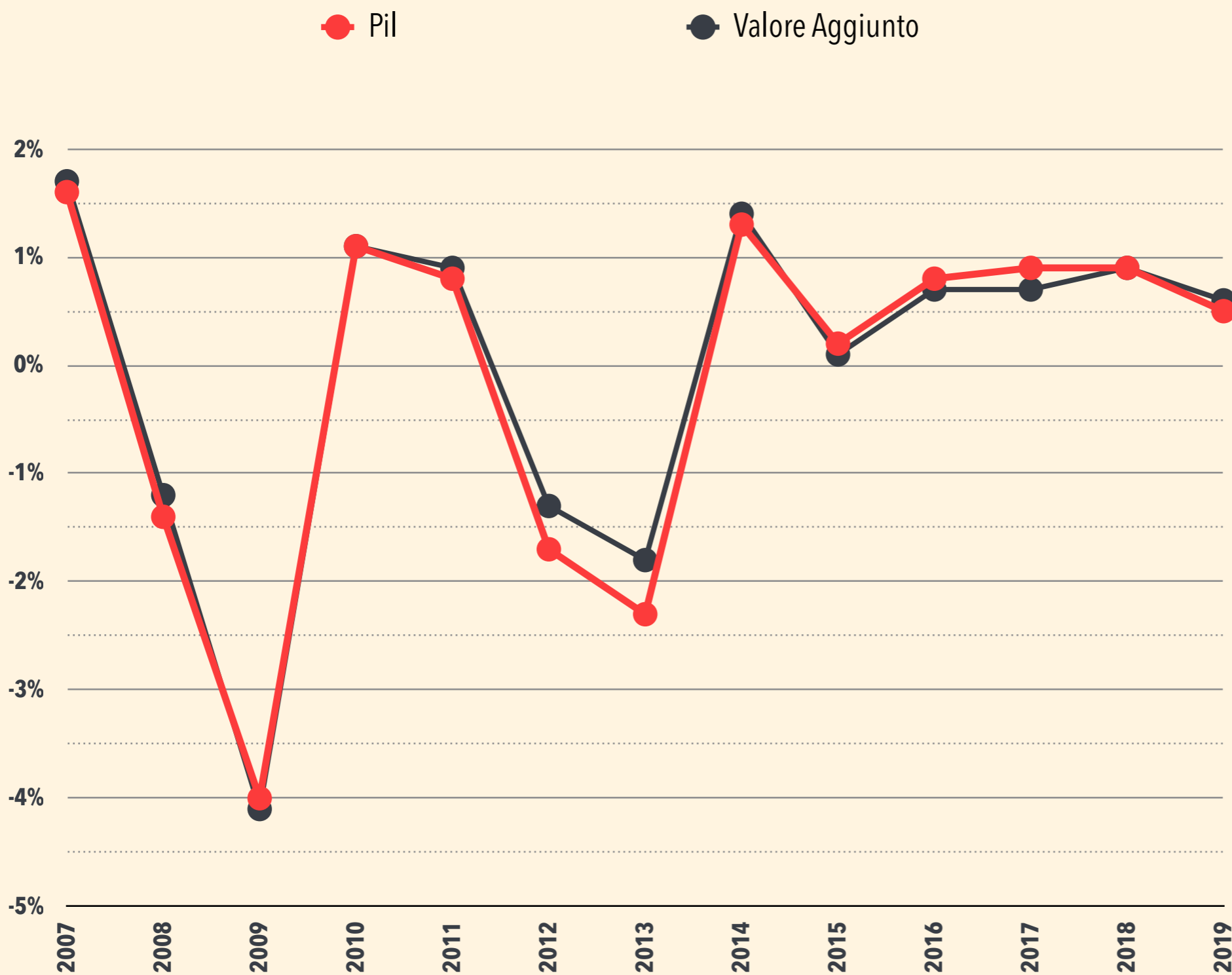
Nel terzo trimestre del 2018 lo stock di occupati residenti in regione registrato in base all'indagine sulle forze di lavoro risulta corrispondere a un totale di quasi un milione e 600 mila persone con una crescita moderata su base tendenziale, pari al +0,5% e corrispondente a circa 7mila e 300 posti in più. Nel corso di questo trimestre in base alla rilevazione Istat sulle forze di lavoro è venuto meno l'orientamento al rafforzamento che si era verificato fino al precedente trimestre (+1,6%). L'aspetto particolare di questa fase che sta attraversando il mercato del lavoro regionale è caratterizzato dal fatto che insieme al rallentamento dell'occupazione residente, continuano a diminuire i disoccupati in parallelo ad un aumento degli inattivi in età da lavoro. I disoccupati diminuiscono ad un ritmo tendenziale molto più intenso del precedente trimestre (da -3,7% a -25,7%) con riferimento alle persone senza precedenti esperienze lavorative (-27,1%), tanto che il tasso di disoccupazione prosegue nella fase di rientro con una flessione non indifferente in un anno andando a posizionarsi al 6,1% (era all'8,1% nello stesso periodo dell'anno precedente).

Pil - Investimenti - Esportazioni - Consumi

A cura di **Marco Batazzi**



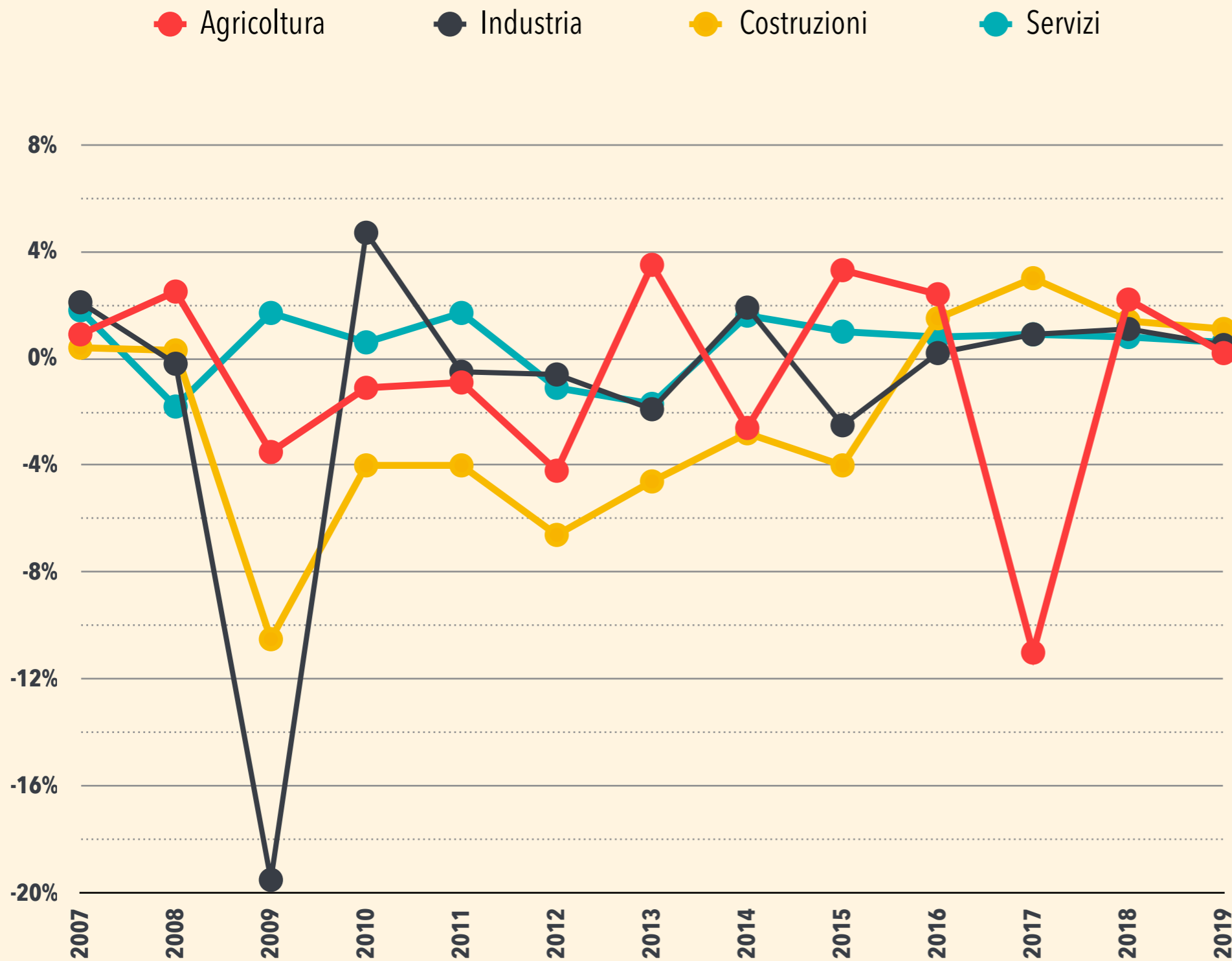
Le stime di contabilità economica Prometeia incorporano un assetto dell'economia globale che nel corso degli ultimi mesi è divenuto via via meno positivo, condizionato dalle criticità caratterizzanti i paesi emergenti e dall'aumento dell'incertezza. Il Fondo Monetario ha certificato una fase di rallentamento che non dipende solo dal conflitto tariffario tra Stati Uniti e resto del mondo (Cina in particolare) ma che può essere spiegata da una revisione delle stime per alcuni paesi emergenti ed europei. La chiusura del 2018 ha fatto osservare una crescita del prodotto regionale del +0,9% rappresentando una prima sintesi di come il rallentamento dell'espansione, che si è manifestato in particolare nella seconda parte dell'anno, abbia portato ad una dinamica piuttosto contenuta. Il minor apporto è sembrato provenire dalla componente estera della domanda (esportazioni -0,7%) insieme ad una modesta variazione dei consumi privati (+0,6%) con gli investimenti, che soprattutto per effetto degli incentivi, anche se marginalmente decrescenti, hanno generato ancora un contributo favorevole (+3,2%).



Nell'anno che ci siamo lasciati alle spalle è mancato proprio il contributo delle esportazioni che avevano avuto un ruolo rilevante nel trainare il ciclo espansivo in precedenza; la debole dinamica delle vendite estere ha determinato contributo delle esportazioni nette sostanzialmente negativo. Tale andamento risente della generale moderazione del commercio internazionale, insieme ai rischi derivanti dalle misure protezionistiche, determinando un'incertezza tale da condizionare i processi decisionali delle imprese, con particolare riferimento agli investimenti delle multinazionali, andando quindi a rallentare le attività degli operatori coinvolti nei vari stadi delle catene produttive. Nel 2019 l'economia regionale continuerebbe a muoversi a passo lento, con una ulteriore frenata del già debole tasso di crescita (+0,5%). Per i consumi delle famiglie verrebbe confermato la dinamica contenuta del 2018 (+0,6%) determinata da un comportamento di spesa prudentiale, nonostante l'andamento positivo del reddito disponibile insieme ad una frenata degli investimenti e dell'export.

Valore Aggiunto per settore

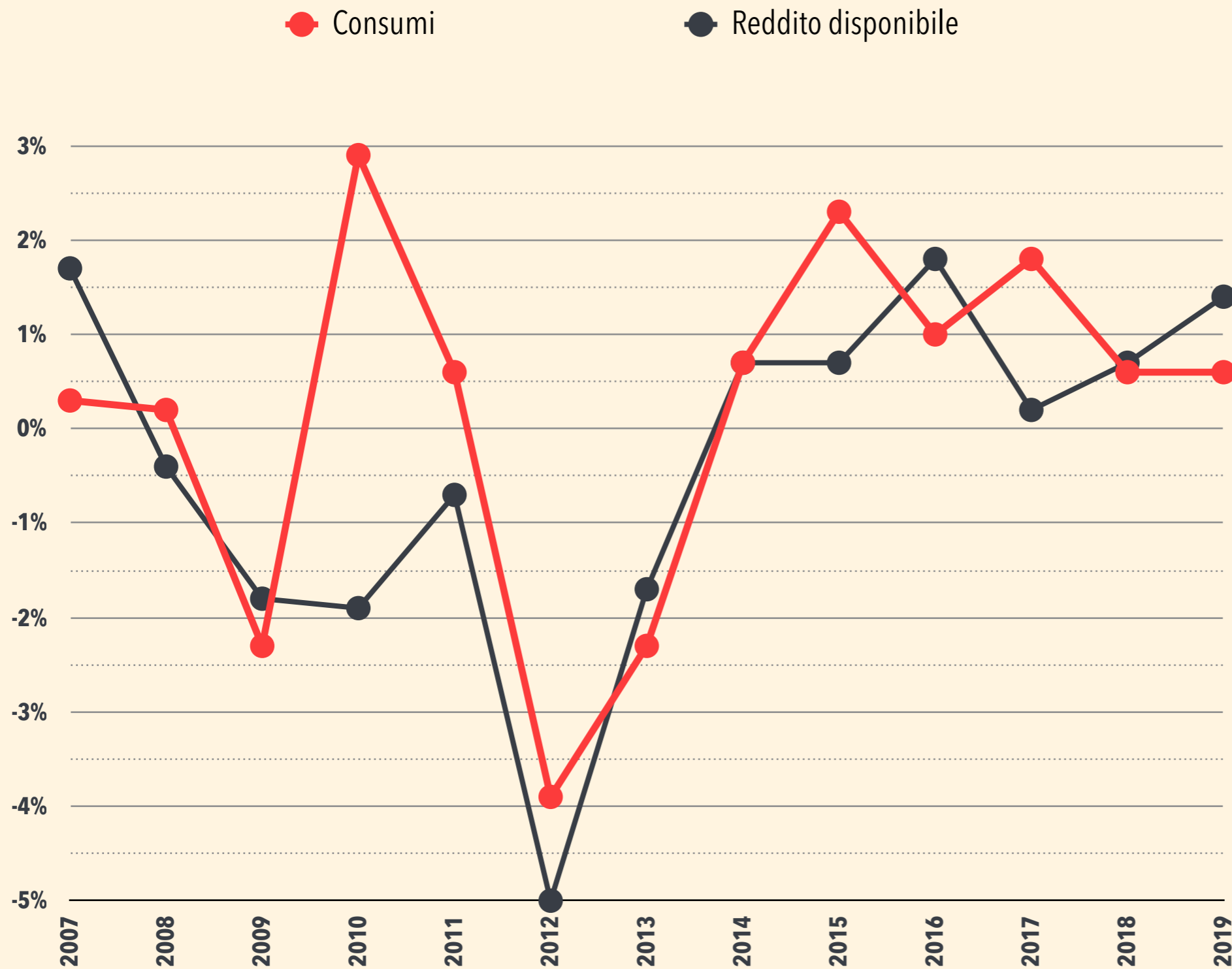
A cura di **Marco Batazzi**



La domanda di lavoro ha mostrato un andamento piuttosto debole nel corso del 2018 (+0,2%) crescendo meno degli occupati residenti (+0,8% secondo una prima stima Prometeia) riflettendo un probabile aumento dell'occupazione a tempo parziale e una ripresa della componente involontaria. Per il 2019 la dinamica sia della domanda di input di lavoro che dell'occupazione residente dovrebbe rimanere piuttosto moderata, indipendentemente dalle incentivazioni per le assunzioni di giovani a tempo indeterminato, considerando le recenti modifiche del contesto normativo, come l'introduzione della normativa (tramite il Decreto Dignità o decreto legge 12 luglio 2018 n.87) che agisce in termini restrittivi sui contratti a termine e gli effetti di alcune misure introdotte con la legge di bilancio, in termini di tassazione agevolata per gli autonomi, differenti dagli incentivi per le assunzioni a tempo indeterminato degli under 35.

Consumi e reddito disponibile

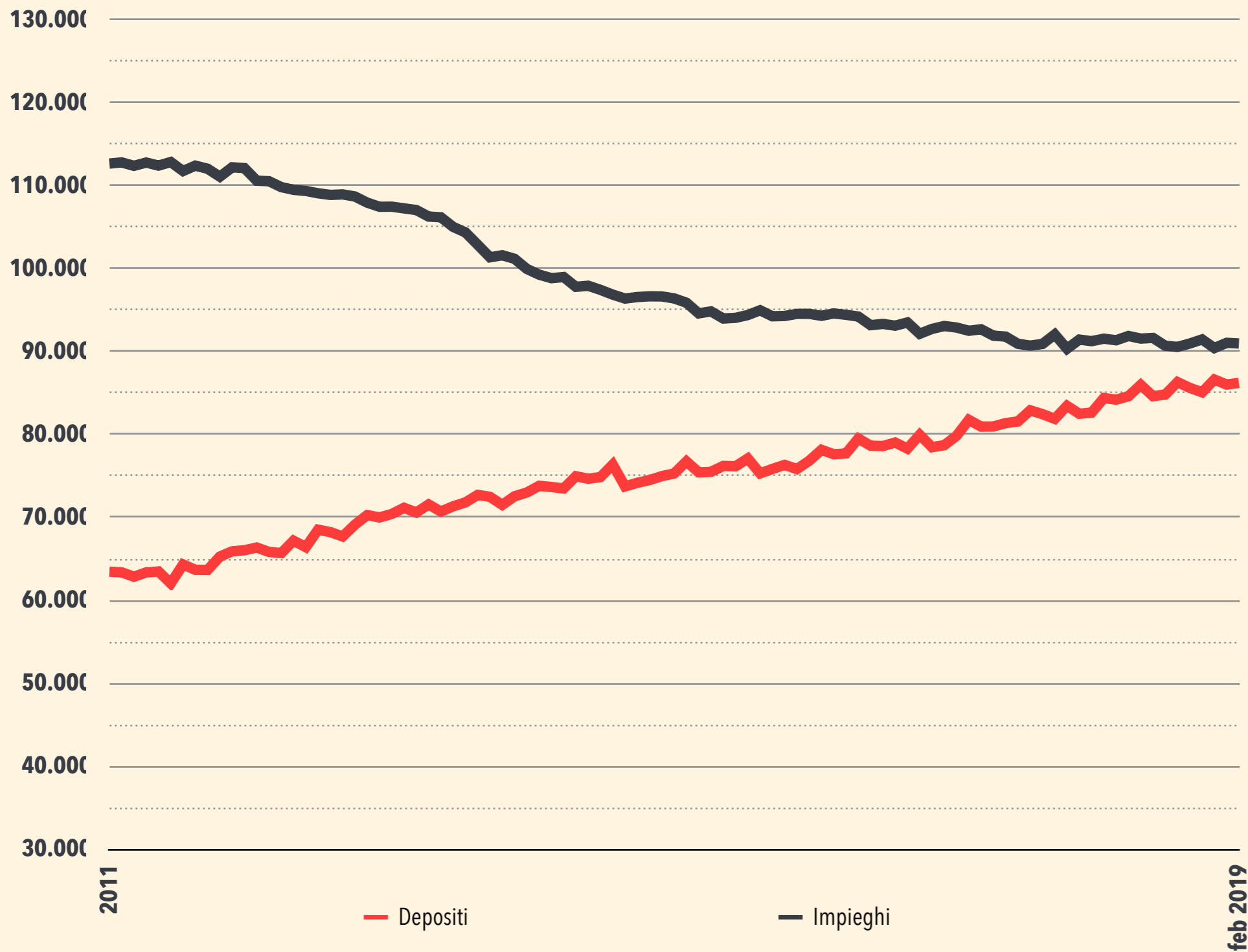
Credito di **Nicola Barbini - TDB10290**



I rischi per il fragile scenario che abbiamo ipotizzato rimangono tuttavia elevati: siamo in una fase di rallentamento che potrebbe innescare una nuova recessione per il nostro paese, dipendente da un lato da fattori interni collegati alla riuscita dei provvedimenti di politica economica, al cambio di direzione per le politiche attive del lavoro insieme alla sostenibilità del livello del debito pubblico e del deficit di bilancio. Dall'altro lato sono piuttosto vive le tensioni internazionali con l'incertezza legata alla Brexit nel caso di un'uscita "pesante" (o hard) le stime potrebbero peggiorare; senza poi dimenticare l'ulteriore inasprimento della guerra dei dazi tra America e Cina. La decelerazione dell'attività economica globale viene costantemente monitorata dalle banche centrali (FED e BCE in particolare) che possono sempre rallentare il processo di normalizzazione dei tassi, come di fatto sta facendo la BCE, che ha rinviato la "stretta monetaria", confermando l'orientamento espansivo fino al periodo estivo. Ciò rappresenta sicuramente un contributo positivo alla stabilizzazione del ciclo economico, limitandone il margine di incertezza.

Rapporto tra **depositi** e **impieghi** vivi

Credito di **Nicola Barbini - TDB10290**



In questo nuovo grafico mettiamo a confronto l'andamento dei depositi bancari in Toscana e quello degli impieghi vivi (cioè al netto delle sofferenze).

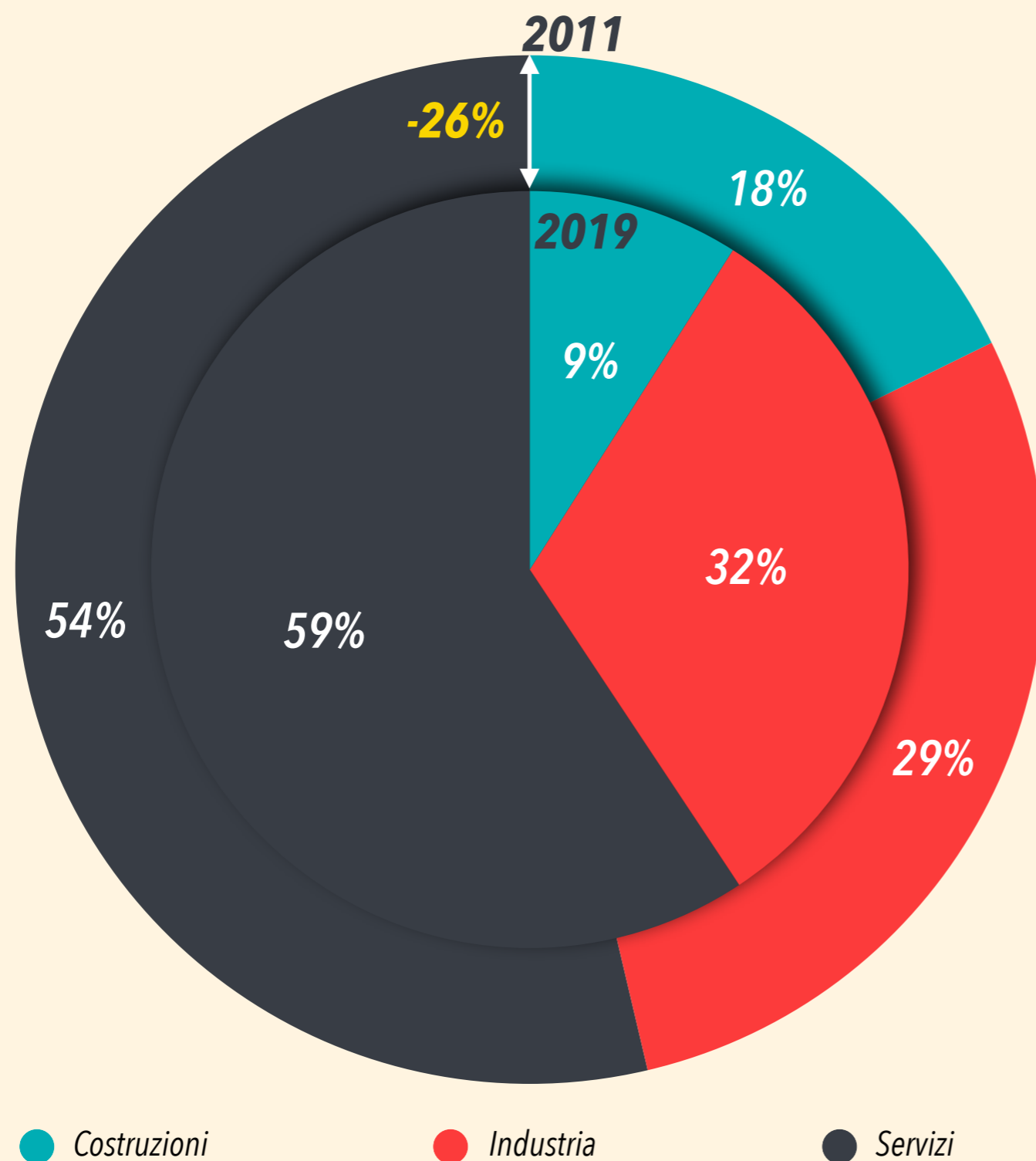
In 8 anni i depositi sono cresciuti in maniera costante in tutto il periodo superando la soglia degli 85 miliardi di euro. Un andamento, come più volte evidenziato in passato, dovuto principalmente dalla scarsa propensione al rischio di nuovi investimenti da parte dei cittadini di fronte ad una crisi economica che continua a preoccupare.

Gli impieghi viceversa sono crollati, in maniera più netta nei primi anni per poi assestarsi poco sopra la quota dei 90 miliardi di euro.

Tale confronto, seppur con i limiti di una parziale valutazione delle complesse dinamiche del mondo del credito, vuole evidenziare provocatoriamente come all'aumentare della raccolta il sistema bancario non voglia o non riesca a far corrispondere un'inversione di tendenza dell'andamento degli impieghi.

Impieghi vivi nei tre settori produttivi: **servizi, industria e costruzioni**

Credito di **Nicola Barbini - TDB10290**



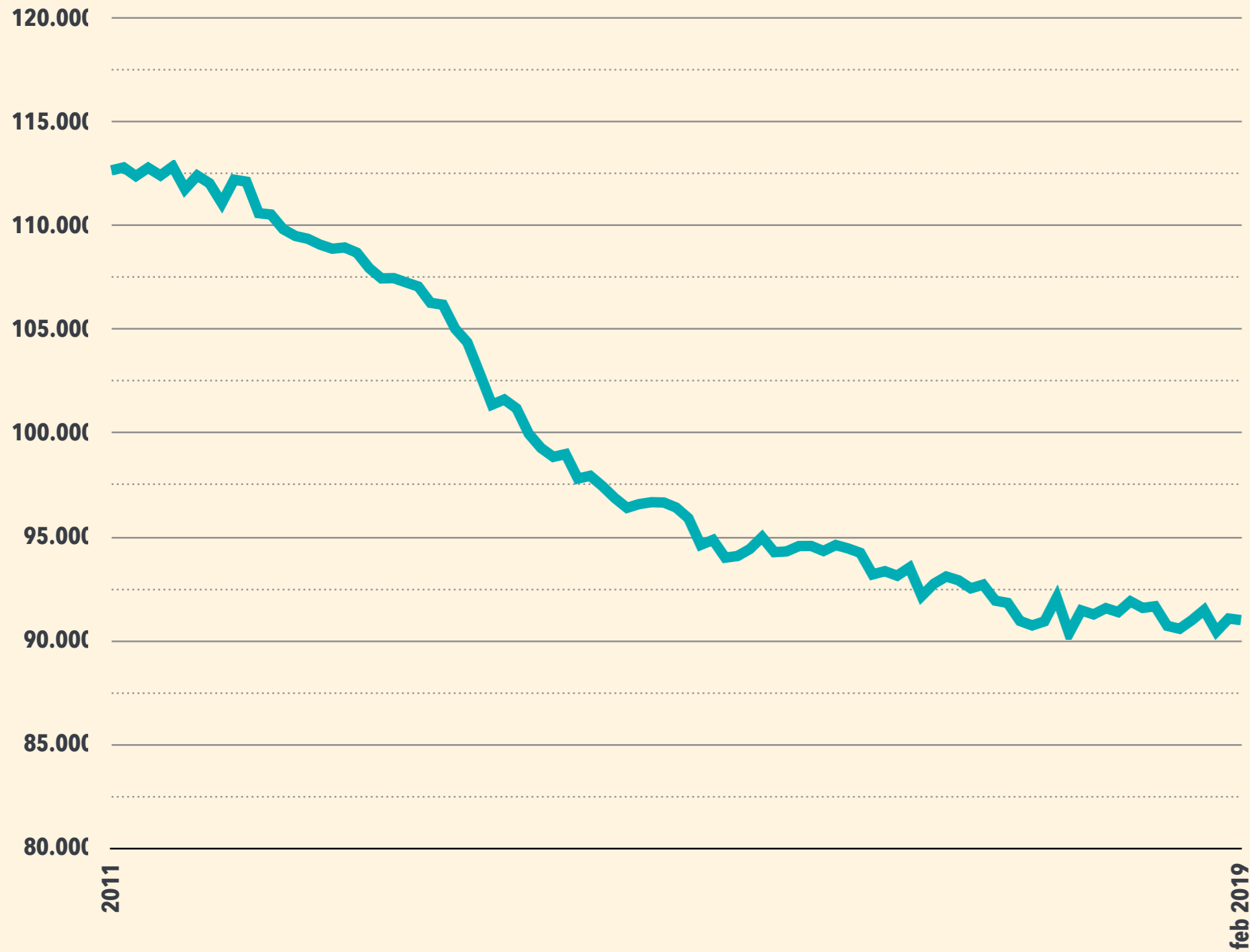
Con questo doppio grafico mettiamo in evidenza due elementi relativi agli impieghi vivi nei settori produttivi.

Il primo è la contrazione pari al 26% della torta complessiva degli impieghi fra il 2011 e il 2019 che tradotto in euro è pari a circa **16 miliardi**.

Il secondo elemento è la riduzione del 50% della fetta del settore delle costruzioni, fatto emerso già in precedenti numeri del focus.

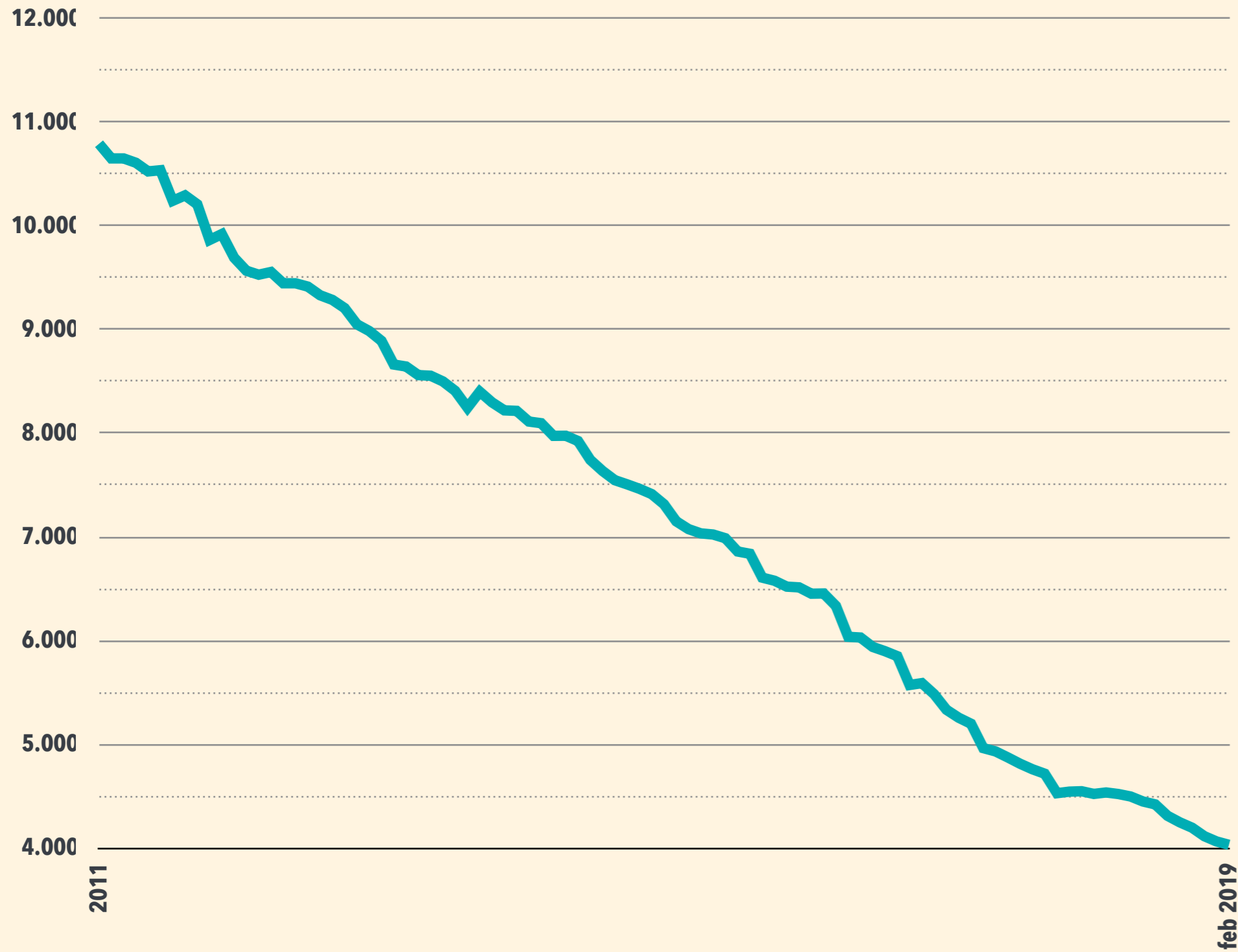
Impieghi vivi: **totale**

Credito di **Nicola Barbini - TDB10224**



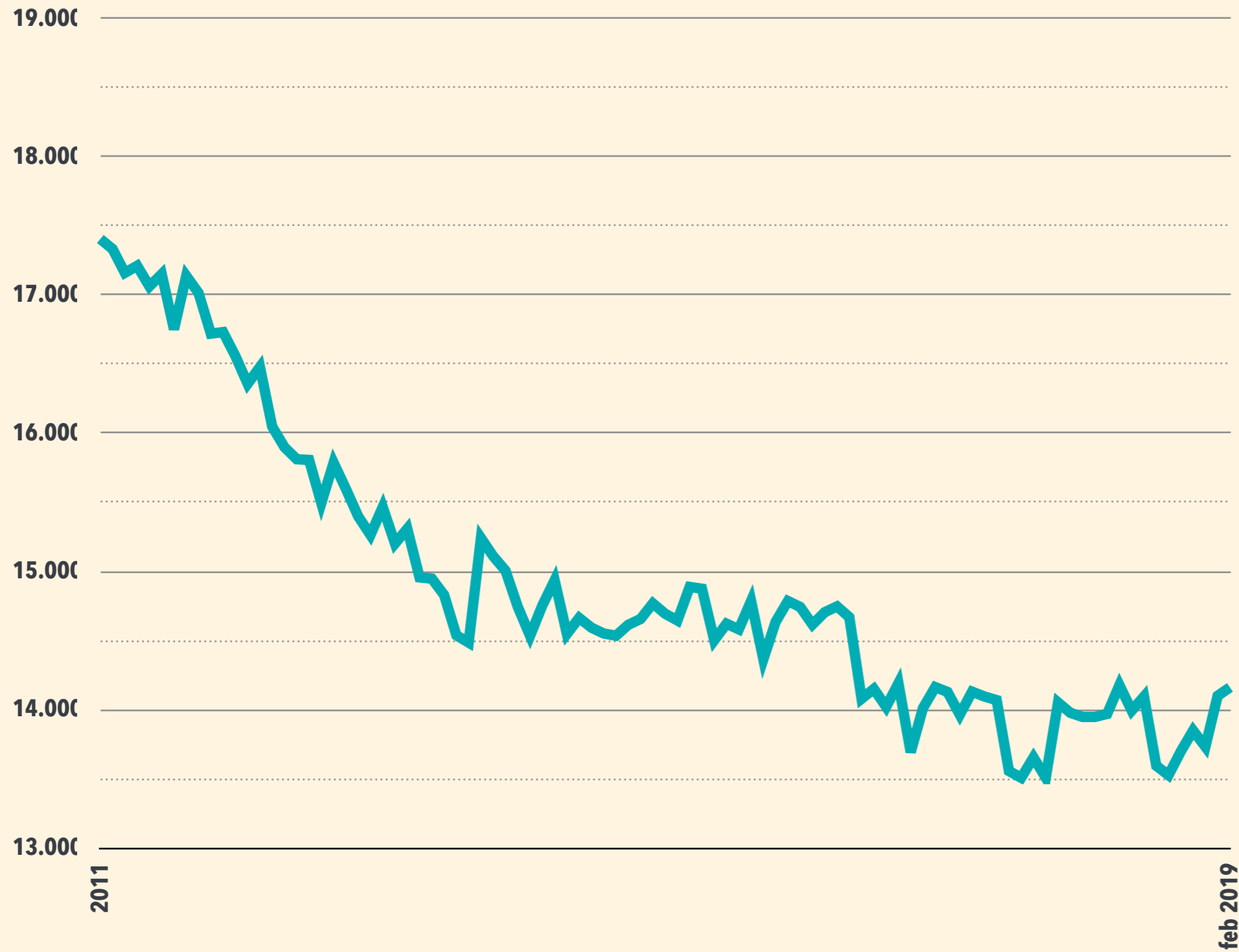
Impieghi vivi: **costruzioni**

Credito di **Nicola Barbini - TDB10224**



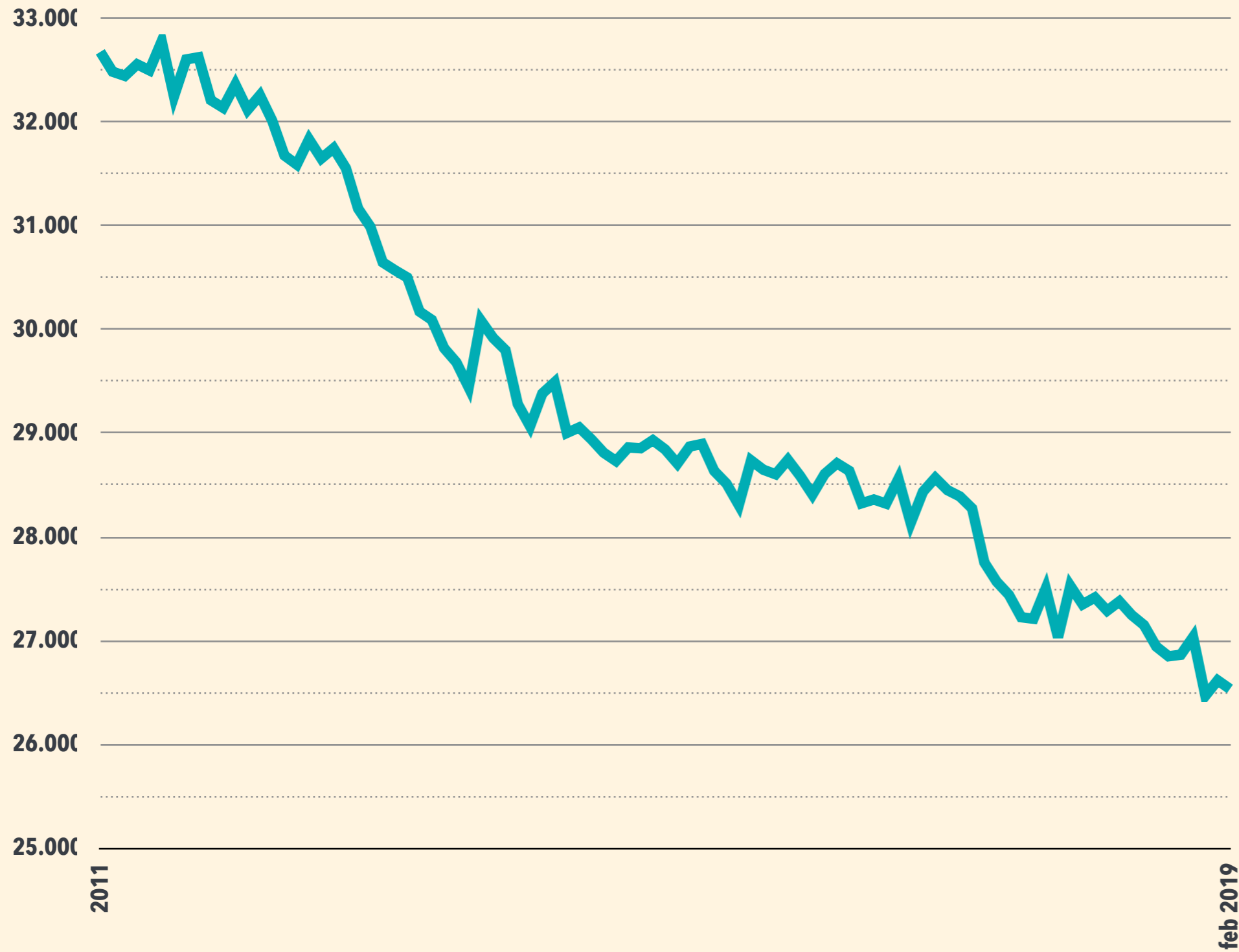
Impieghi vivi: **industria**

Credito di **Nicola Barbini - TDB10224**



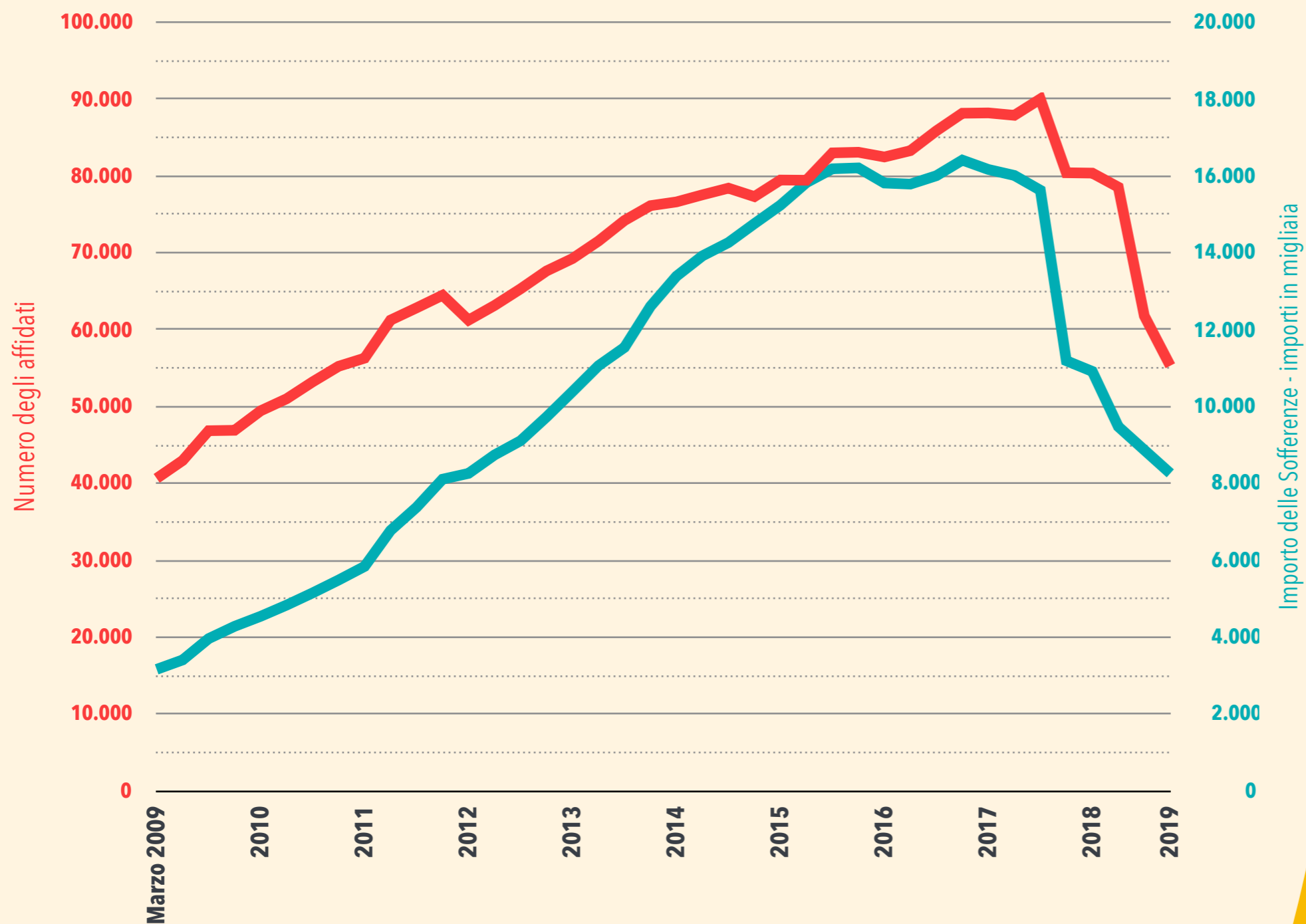
Impieghi vivi: **servizi**

Credito di **Nicola Barbini - TDB10224**



Sofferenze: **importi e numero affidati**

Credito di **Nicola Barbini - TRI30211**



Il 2019 segna un ulteriore calo delle sofferenze di 2,6 miliardi di euro, attestandosi a 8,2 miliardi. Un calo del 49% rispetto al picco massimo raggiunto alla fine del 2016 e del 24% rispetto alla fine del 2018.

In merito al numero degli affidati questo tocca quota 55.309 con un calo di ben 25.064 pari al 31% che evidenzia come dopo la cessione delle sofferenze di grande importo ora le cessioni riguardano anche quelle di importo medio-piccolo.